ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per [...] Estero L. 26.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.— [...] semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonament[o] da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Triest[e] si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare v[...] l'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II [...] cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituisco[no]

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 39 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamen[ti] [...] Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I [...] Trieste, Venerdì 23 Novembre 1923 Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. Nuova Serie - N. 1259

Una requisitoria di Stresemann contro la Francia

Soddisfazione in Inghilterra per l'atteggiamento di Mussolini

Il discorso del Cancelliere

BERLINO, 22, sera

La seduta del Reichstag si inizia con l'annuncio da parte del presidente dei provvedimenti disciplinari presi ieri l'altro nei confronti del deputato comunista Remmele. Il Remmele, che è stato sospeso per 20 sedute, ha tentato quest'oggi, in compagnia di altri deputati comunisti, di entrare nell'aula, ma fu trattenuto e respinto da due robusti uscieri, che avevano l'ordine di non lasciarlo passare.

Dopo la dichiarazione del presidente, ha preso la parola il Cancelliere Stresemann, il quale, fra l'attenzione dell'assemblea, ha affrontato subito il tema della politica estera.

Il malvolere francese

Il Cancelliere espone tutti i tentativi intrapresi invano dalla Germania per il regolamento delle prestazioni in natura, nonchè più tardi pel ripristino della vita economica della Ruhr. A proposito delle riparazioni, Stresemann ricorda le reiterate proposte tedesche, basate sul pegno dei valori reali della Germania. Dopo aver espresso la sua soddisfazione per l'ultimo tentativo fatto in vista d'una conferenza di periti internazionali per la definitiva soluzione del problema delle riparazioni, che però ha trovato la stessa opposizione che finora ha impedito ogni tentativo di soluzione del problema, il Cancelliere afferma che la Germania forma una ferita aperta nel corpo dell'Europa. Come la Germania — ha soggiunto il Cancelliere — è in pericolo di cadere esangue per la ferita inflittale sul Reno e sulla Ruhr, così non soltanto l'Europa, ma tutto il mondo corre rischio d'andare in completa rovina, se non sarà risolto il problema delle riparazioni. Il mantenimento delle relazioni normali nella economia mondiale è possibile, soltanto se la Germania sarà garantita nella propria esistenza. In seguito alle gravissime condizioni sopraggiunte nel mondo intero, adesso tutti i popoli si trovano dinanzi alla urgente necessità di cercare un rimedio.

Dopo aver ricordato con parole di vivo ringraziamento l'opera caritatevole promossa in tutte le parti del mondo per attenuare le sofferenze materiali della popolazione tedesca, il Cancelliere parla della cessazione della resistenza passiva, e quindi dice: «Avevamo diritto di attendere che, dopo la cessazione della resistenza passiva fossero intavolati negoziati intorno al ripristino della vita economica nei territori occupati, essendo stata fatta una dichiarazione ufficiale ed esplicita che, dopo la cessazione della resistenza passiva, sarebbero state iniziate, entro le 24 ore, trattative per la soluzione di tutte le questioni attinenti al territorio della Ruhr. Però, sotto il pretesto che la resistenza non era cessata, le potenze occupanti tentarono svincolarsi sul talla promessa, insistendo sul fatto che la Germania aveva deciso di continuare a sovvenzionare i suoi funzionari nonchè i disoccupati della Ruhr, ancora per 3 mesi. È naturale — continua il Cancelliere — che la cessazione della resistenza passiva non poteva implicare la cessazione delle sovvenzioni alle popolazioni del territorio occupato. Del resto, il pagamento delle sovvenzioni non poteva dare affatto alla Francia il diritto di ritenersi libera dalla sua promessa. Se ora è subentrato un grave scompiglio, la responsabilità ricade in primo luogo su coloro che si sono rifiutati di iniziare negoziati pel regolamento delle riparazioni. Benchè noi non abbiamo mai cessato di dichiarare, che siamo pronti a trattare, avendo anche sempre chiesto che fossero iniziate le trattative, non siamo finora riusciti ad ottenerle; fatto questo che, secondo la mia opinione, rappresenta una constatazione molto riprovevole nelle relazioni fra i popoli.

La sospensione delle prestazioni

Parlando poscia dello svolgimento delle trattative tra la Francia e gli industriali della Ruhr, il Cancelliere ha detto: «Ci siamo dichiarati disposti, nonostante la sospensione delle prestazioni, ad assumere la garanzia per i rifornimenti di carbone da parte dell'industria tedesca alla Francia ed al Belgio, nonchè la garanzia per l'imposta sul carbone, alla sola condizione che queste prestazioni cominciassero unicamente dopo il risanamento delle finanze del «Reich». Se fosse riconosciuto che le prestazioni di carbone non sarebbero state accreditate in conto riparazioni, ma impiegate per coprire le spese dell'invasione franco-belga nella Ruhr, avrei legalizzato l'invasione stessa. Se il Governo tedesco avesse fatta una dichiarazione in questo senso, avrebbe commesso una mancanza di lealtà anche verso le altre potenze alleate, in quanto la Germania ha dinanzi a sè non un solo creditore, ma una collettività di creditori. Le prestazioni della Germania non devono andare con l'approvazione del Governo tedesco nelle mani di una potenza che viene incolpata da anche suo alleato dell'illegalità dell'invasione della Ruhr.

Il Cancelliere Stresemann ha poscia dichiarato che la questione politica intorno all'accreditamento delle prestazioni della Germania in conto riparazioni, è stata sollevata all'ultimo momento dalla Francia. La Commissione delle riparazioni dovrà esprimersi chiaramente sulla questione e dichiarare se qualche prestazione dell'economia tedesca possa essere impiegata a svantaggio degli altri Alleati. Dopo aver accennato alla grave responsabilità della Francia per la rovina della Ruhr, ove la Germania non può più a lungo fornire le somme gigantesche necessarie pel nutrimento dei disoccupati, il Cancelliere ha detto che la disoccupazione della Ruhr sarebbe molto meno estesa se la Francia non impedisse la ripresa del lavoro.

La situazione interna

Stresemann viene quindi a parlare degli avvenimenti bavaresi. «Il Governo del Reich — egli dice — ha per lo meno tanta autorità quanto il Governo di Monaco. Ma in Baviera vi sono associazioni armate indipendenti dallo Stato e che il Governo locale ha protetto. Queste dichiarazioni vengono accolte dalla maggior parte dell'assemblea con interruzioni e con ilarità.

Se gli avvenimenti del giorno non si fossero svolti in modo da reintegrare l'autorità del Governo costituzionale bavarese, il Governo del «Reich» avrebbe dimostrato di avere tutta l'energia per fronteggiare il momento. (Voci: «Avete mandato von Lossow»). Due furono le conseguenze più dolorose di questo movimento — continua Stresemann. La prima è che la popolazione della Ruhr, la quale combatte coraggiosamente la propria battaglia contro il separatismo, si è creduta tradita. La popolazione crede che mentre essa lottava per difendere il Reich, altre regioni volessero infrangere l'unità dello Stato. Altra conseguenza fu l'impressione destata all'estero che la Germania avesse un piano premeditato di smembramento.

Il Cancelliere afferma che senza i provvedimenti presi dal Governo all'interno della Germania, i moti che si ebbero il giorno 9 non si sarebbero limitati alla Baviera. Quanto alla questione sassone, Stresemann giustifica il proprio operato, dicendo che il provvedimento contro il Governo comunista si imponeva. Il primo giorno che io salii al mio posto — dice — fui invitato a reprimere il terrorismo comunista in Sassonia. Lo stato d'assedio si è reso necessario: esso sarà revocato a misura che le condizioni dell'ordine lo consentiranno. Stresemann ricorda che il provvedimento fu preso d'accordo con la grande coalizione, e deplora che questa forza politica si sia spezzata. Afferma di voler governare solamente coll'aiuto di partiti.

Il Cancelliere così conclude: «Quando voi votate la fiducia al Gabinetto, dovete aver ben chiaro che avete fiducia nelle persone che lo compongono. Duro è il compito di reggere la Germania, e non c'è nessun uomo disposto ad accettarlo per pura ambizione. Il mio predecessore Cuno ebbe a dichiarare che durante il tempo che fu al potere non ebbe mai un'ora felice. Se dovessi lasciare questo posto, voglio poter dire a me stesso di aver fatto intero il mio dovere verso la patria e verso lo Stato».

Applausi vivissimi che durano lungamente salutano la fine del discorso di Stresemann. Il ministro delle Finanze Luther espone la disperata situazione finanziaria del Reich.

Aperta la discussione, il deputato Marx, del centro, dichiara che il suo partito appoggerà il Governo. Chiede che la legge per il prolungamento delle otto ore di lavoro venga votata. Schulz, del partito popolare, parla pure a favore del Gabinetto. Graefe, della destra radicale, è violentissimo contro Stresemann dicendo che la Germania deve avere un Parlamento nazionale. Dichiara che nessun «putsch» di destra potrebbe riuscire senza l'intervento della «Reichswehr». Due socialisti parlano contro lo stato d'assedio in Turingia e in Sassonia. Il ministro della «Reichswehr» protesta contro l'accenno fatto dal deputato Graefe alla «Reichswehr». Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Elogi ufficiosi inglesi a Mussolini

LONDRA, 22, sera

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice che i circoli ufficiali britannici sono altamente soddisfatti per il miglioramento della situazione internazionale, risultante dall'invio di una comunicazione comune degli Alleati alla Germania in un'ora critica, poichè ciò costituisce un'importante conferma della solidarietà degli Alleati. Si ritiene che uno dei principali fattori di questo successo è stato l'accordo fra i punti di vista italiano e inglese, circa la minaccia di nuove sanzioni da prendere contro la Germania. I circoli politici e diplomatici britannici elogiano calorosamente la grande abilità del signor Mussolini.

Un'intimazione belga a Berlino

per l'uccisione del luogotenente Graf

BRUXELLES, 22, sera

Il Governo belga ha trasmesso una nota al Governo tedesco nella quale è detto che se entro domenica prossima non sarà versata l'indennità dovuta per l'assassinio del luogotenente Graf, i belgi sequestreranno l'equivalente indennità in territorio occupato. A questo effetto sono stato già prese misure. Così all'indomani di una solenne deliberazione collettiva contro le sanzioni sottoscritte dallo stesso ambasciatore belga, il Governo di Bruxelles minaccia di eseguire sanzioni, naturalmente senza interrogare chicchessia.

Un tenente belga e un sottufficiale francese

arrestati e insultati dai tedeschi

PARIGI, 22, sera

Domenica a Lipsia vennero tratti in arresto due componenti la commissione militare delle riparazioni, il tenente belga Kneper e il sottufficiale francese Clement. Il Governo tedesco disse trattarsi di spionaggio, ma i fatti sarebbero ben diversi. Ecco come si svolse l'accaduto:

Nella notte di domenica, il Kneper venne svegliato dall'albergatore, il quale gli annunciò che degli agenti della «Reichswehr» volevano parlargli. Improvvisamente quattro agenti entrarono nella camera dell'ufficiale e lo dichiararono in arresto. Al tenente fu negato di vedere tale ordine e, anzi, il capo dei quattro militi gli ingiunse di vestirsi immediatamente, altrimenti sarebbe stato trascinato con la forza. L'ufficiale chiese che gli agenti uscissero dalla camera per potersi vestire. In questo tempo egli distruggeva alcune annotazioni militari che aveva con sè, ma non si era accorto che la sua camera per mezzo di un balcone comunicava con quella del sottufficiale francese, e che dal balcone gli agenti tedeschi spiavano i suoi atti, per cui questi, facendo irruzione nella stanza, lo insultarono violentemente. Al tenente furono rivolti epiteti come «Straccione», «ladro di carbone».

Venne compiuta quindi una perquisizione e furono raccolti nel cestino i foglietti lacerati. Gli agenti ingiunsero all'ufficiale di seguirlo. Egli disse che non avrebbe ceduto che con la forza. Fu allora afferrato per un braccio e condotto nel vestibolo. Nell'atrio chiese di camminare senza essere tenuto dagli agenti, al che il caposquadra impugnata una rivoltella rispose: «Potrete marciare a quattro passi di distanza, ma se accelerate la marcia spareremo». I due arrestati condotti al «garage» ove erano l'automobile con la quale erano giunti a Lipsia, si rifiutarono di dare l'indirizzo dello «chauffeur» e di porre in moto la macchina. Gli agenti tedeschi ricercarono lo «chauffeur» e nella notte essendosi l'ufficiale belga posto a sedere sulla valigia che i tedeschi avevano portato via dall'albergo, gli vennero rivolte queste parole: «Se volete riposare, potrete sdraiarvi per terra in attesa di essere trascinato in prigione ove crediamo che vi sia della paglia fracida ed immonda».

L'odissea dei due arrestati terminò solo a mattino inoltrato, quando furono tradotti alla presenza di ufficiali che li inviarono al comando di truppa e da dove in seguito furono posti in libertà. E' da notare che il tenente belga, appena risolto l'incidente, aveva chiesto di potersi mettere in comunicazione con l'unica autorità dell'Intesa a Lipsia, e cioè, al console inglese, ma ciò gli fu vietato.

Lo scacco di Poincaré

e le ripercussioni all'interno

PARIGI, 22, sera

L'Europa con la deliberazione degli Ambasciatori ha avuto un attimo di respiro, una nuova speranza di pace. La Francia al contrario resta delusa e accresce il tormento della sua crisi. Poincaré viene giudicato con severità anche da certi gruppi che gli avevano manifestato il più lirico entusiasmo. La giornata di domani alla Camera, dove Poincaré parlerà di politica estera in sede di interpellanze, ci dirà se l'ex Presidente della Repubblica è ancora il dominatore della situazione, se i partiti di sinistra hanno la possibilità di dare seri fastidi al Governo, se le elezioni del 1924 le farà questo Gabinetto o un Gabinetto di sinistra.

L'atteggiamento dell'opposizione

Quale è l'atteggiamento che i radicali intendono assumere nei riguardi della politica estera? Herriot, capo partito, ha parlato ieri in una riunione alla quale assistevano, fra gli altri, Franklin Bouillon, Archibault, Israel e altri deputati. Herriot ha detto che pur rimanendo fedeli alle loro dottrine, i radicali e i radicali-socialisti persistono nel considerare che uno scacco nella Ruhr sarebbe un disastro per la Francia e che tutti i partiti devono unire i loro sforzi per evitarlo. Essi daranno piena adesione alla protesta del Governo, respingente ogni proposta tendente a ridurre il debito della Germania, senza ridurre d'altra parte i debiti che la Francia ha verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Ma il partito si riserva — egli ha soggiunto — di domandare a Poincaré alcune spiegazioni sullo scacco dei negoziati recentemente intavolati con la Granbretagna e gli Stati Uniti. Il concorso degli Stati Uniti sembra al partito radicale specialmente desiderabile, ed esso ne fa un elemento della sua politica estera. I radicali dichiarano che in tutte le questioni relative alla politica estera, si cercherà, senza partito preso, la soluzione più favorevole nell'interesse e per la sicurezza della Francia.

Un altro sintomo di un intenso risveglio parlamentare dei partiti nel campo della politica estera, è da riscontrarsi in questo episodio: Ieri Poincaré è stato invitato dalla Commissione per gli Affari Esteri della Camera di fare delle dichiarazioni. L'eccitazione in seguito ai diversi incidenti che si sono verificati durante la Conferenza degli Ambasciatori era abbastanza viva. Un certo numero di membri della Commissione avrebbero intenzione di chiedere delle spiegazioni precise a Poincaré. Alcuni di questi deputati non sono avversari del Ministero, ad esempio Cornudet, che si presenterà al Senato col marchio governativo. In linea generale, la Commissione per gli Affari Esteri non può sottrarsi, affermano i suoi membri, alle responsabilità che essa assume implicitamente, quando accetta senza protestare le decisioni governative.

Ma non solo negli ambienti parlamentari destano preoccupazione gli ultimi avvenimenti di politica estera: l'opinione pubblica ha accolto con freddezza la conclusione della Conferenza, non perchè i vantaggi di mantenere l'Intesa in piedi e di non romperla con l'Inghilterra non siano apprezzati al giusto senso, ma perchè non si nota un accento capace di fare udire alla Germania la necessità di ubbidire all'Intesa e di rispettare il Trattato. Questo è detto con la costante preoccupazione di non voler sorpassare l'ambito del proprio diritto.

Lo spettro della "revanche"

L'opinione francese ha avuto ed ha ancora fiducia in Poincaré, ma se il Presidente del Consiglio arretra alquanto nei riguardi della Germania, la lietezza si trasforma in cattivo umore, la tranquillità si converte in disagio materiale e morale, poichè la Germania non cessa di essere il perenne incubo del popolo francese, e ne sono prova numerosi articoli che in questi giorni analizzano la possibilità di rivincita da parte dei tedeschi.

Di questo stato d'animo di malcontento si fa eco la stampa, la quale riconosce che gli accordi di ieri non sono generalmente idonei a mutare la politica tedesca in senso favorevole all'esecuzione del trattato, ad una schietta collaborazione con la Francia, ad annullare la velleità di restaurazione del Kronprinz, complice necessario del Governo tedesco, a rinvigorire il controllo militare del generale Nollet, a cui si afferma sarebbero state inviate persino delle istruzioni, con le quali viene invitato a moderare o a contenere nei limiti di prudenza quanto più è possibile la sua opera.

La Commissione delle riparazioni riprenderà domani, venerdì, i suoi lavori con una seduta in grande stile, per ascoltare i rappresentanti della Germania. L'incaricato di Affari della Germania a Parigi ha rimesso in questi giorni al Governo francese una nuova nota di protesta contro l'appoggio delle autorità francesi ai separatisti del Palatinato.

L'ordine del giorno per la Camera

ROMA, 22, sera

La Camera è convocata per il 29 corr. alle ore 15. L'ordine del giorno reca:

Interrogazioni. Discussione dei seguenti disegni di legge: approvazione del Trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera, firmato a Zurigo il 27 gennaio 1923; approvazione della convenzione italo-svizzera concernente la ferrovia elettrica a scartamento ridotto Locarno-Domodossola, firmata a Roma il 12 novembre 1919; approvazione del Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Austria, firmato a Roma il 28 aprile 1923; approvazione della convenzione doganale e commerciale italo-canadese, firmata a Londra il 4 gennaio 1923; conversione in legge del regio decreto legge 31 gennaio 1922, N. 157, col quale è stata data piena ed intera esecuzione all'accordo preliminare concluso a Roma il 20 dicembre 1921 fra il Regno d'Italia e la Repubblica federale socialista dei Soviet di Russia; convenzione in legge del regio decreto legge 31 gennaio 1922, N. 158, col quale è stata data piena ed intera esecuzione all'accordo preliminare concluso a Roma il 26 dicembre 1921, fra il Regno d'Italia e la Repubblica socialista dei Soviet di Ucraina; approvazione della convenzione giuridico-finanziaria firmata a Roma il 23 marzo 1921, tra l'Italia e la Repubblica czeco-slovacca.

Commercio estero francese. Secondo la statistica ufficiale il valore dell'esportazione francese ascendeva per i primi nove mesi a. c. a 20.400.398.000 franchi in confronto a 14.841.860.000 franchi nello stesso periodo di tempo dello scorso anno. Il valore dell'importazione ammontò a 18.787.115.000 franchi in confronto a 13.187.875.000 franchi nel 1922. L'importazione dalla Germania è scesa da 954.828.000 franchi nel 1922, a 635.929.000 franchi nell'anno in corso. Anche l'esportazione in Germania è scesa da 1.494.864.000 franchi a 732.853.000 franchi.

La riforma dei Codici

discussa al Senato

ROMA, 22, sera

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente TITTONI, il quale partecipa al Senato che il Re di Spagna gli ha personalmente affidato il gradito incarico di ringraziare l'assemblea per la manifestazione che nella seduta del 18 ebbe luogo in onore dei Sovrani e della nazione spagnuola. Il Re gli ha detto: «Io parto, ma rimango tra voi col cuore». (*Applausi vivissimi*).

Si inizia quindi la discussione sul disegno di legge per la delega al Governo della facoltà di arrecare opportuni emendamenti al Codice civile e di pubblicare nuovi Codici di procedura civile, di commercio e per la Marina mercantile, in occasione della unificazione legislativa con le nuove provincie.

Obiezioni procedurali di Garofalo

Ha per primo la parola GAROFALO, il quale esamina il modo con cui furono fatti i Codici vigenti, per concludere che il metodo proposto ora è del tutto nuovo. Manca uno schema su cui si possa discutere: il Governo avrà piena facoltà di modificare le leggi; nè vale il dire che sarà prevalente il voto delle Commissioni, le quali troveranno i Codici già belli e fatti, e difficilmente potrebbero modificarli. Per ora, del resto, mancano le traccie, specialmente per il Codice di procedura civile e per le riforme al Codice civile. I voti che esprimeranno i senatori, saranno individuali e non legheranno punto, nè il Governo nè le Commissioni. D'importanza massima sono le riforme da apportarsi al Codice civile, perchè gli istituti che si vogliono riformare riguardano lo stato delle persone e le condizioni delle famiglie. Queste norme hanno grande attinenza col diritto pubblico, e qui specialmente sarebbe di somma utilità un esame preventivo da parte delle Commissioni, che rappresentano il Parlamento, prima che sia fatto il lavoro di codificazione. Presenta perciò il seguente ordine del giorno: «Il Senato, allo scopo di rendere efficace la collaborazione delle Commissioni parlamentari alla riforma di alcuni istituti del Codice civile ed alla formazione dei nuovi Codici di procedura civile, di commercio e della Marina mercantile, fa voti che prima di elaborare i medesimi, il Governo comunichi alle commissioni le proposte di modificazione sostanziale che intende introdurre nella legislazione vigente». Conclude, affermando che non si tratta di un voto politico, ma solo di rendere più pratica ed efficace la cooperazione del Parlamento, per mezzo delle commissioni che lo rappresentano. (*Applausi, congratulazioni*).

MORPURGO non crede che il metodo col quale è stato presentato alla discussione il disegno di legge, porterà ad un risultato meno pratico, perchè la materia è stata oggetto di profondi studi da parte della Commissione tecnica e delle Commissioni parlamentari. L'oratore fa quindi alcune osservazioni su questioni riguardanti il Codice di commercio. Accenna all'istituto del registro, che sarà come l'anagrafe del commercio. Circa l'opportunità di questo istituto tutti sono d'accordo, ma il dissenso comincia quando si tratta di stabilire a quale autorità debba essere affidato il registro; la Commissione tecnica lo vorrebbe affidato alla Camera di commercio; la Commissione parlamentare lo vorrebbe affidato al Tribunale. L'oratore è di avviso della Commissione tecnica e invita la Commissione parlamentare a riprendere in esame la questione, se nelle assemblee ordinarie delle società per azioni si debbano ammettere i possessori di azioni al portatore. Concludendo, si augura che il ministro e le commissioni vogliano tener presenti le osservazioni che ha fatto. (*Approvazioni*).

Proposte per il Codice di commercio

BERIO fa delle riserve pur non opponendosi sulla opportunità dell'ordine del giorno Garofalo. Passa poi a trattare di alcune questioni che interessano il Codice di commercio, ed innanzi tutto accenna ad una che ha uno speciale carattere di importanza sociale, cioè al contratto di locazione di opera, al contratto di impiego e di lavoro. Questo contratto ha i suoi elementi giuridici, ma l'elemento principale su cui riposa, è di natura sociale e quindi l'oratore crede che piuttosto dal Codice civile, dovrebbe essere regolato da una legge di indole sociale. Crede che sarebbe il caso di disciplinarlo nel Codice di commercio. Vi è un progetto di legge ministeriale che potrebbe servire a tale scopo. Accetta la proposta della Commissione sulla estensione del fallimento ai non commercianti, ma vorrebbe che per questi fosse stabilita una procedura speciale. Riconosce la necessità di riforme alle società commerciali ed aderisce alla proposta della Commissione, osservando che l'obbiettivo da raggiungere è il rafforzamento delle responsabilità. Connesso a quello delle società, è il problema delle cooperative. E' in massima favorevole alla proposta della Commissione, ma il punto essenziale è quello della buona organizzazione del controllo sulle cooperative; accenna ad alcuni inconvenienti da eliminare e sui quali richiama l'attenzione del Governo. Quanto alla questione delle assicurazioni, notevoli modificazioni ad alcune norme del Codice di commercio sono state fatte con decreto-legge di cui accetta in massima i criteri: però bisogna trasportare nel Codice di commercio la parte modificatrice del decreto. (*Applausi e congratulazioni*).

GALLIANI farà pochi e rapidi apprezzamenti. Sulla ricerca della paternità, che è un tema squisitamente giuridico e sociale, l'oratore è di opinione contraria alla corrente sentimentale. Ammettere la ricerca della paternità, significa ammettere una prova fisiologicamente e giuridicamente impossibile; significa aprire l'adito alle insidie, agli scandali, ai ricatti; significa, in una parola, andare verso la dissoluzione della famiglia. Passando ad altro argomento, critica le disposizioni che disciplinano la proprietà e la tutela delle acque. Venendo quindi a considerare il funzionamento della Cassazione unica, nota che la Corte Suprema, fatalmente e fortunatamente unificata, avrà senza dubbio un periodo congestionato di lavoro a causa dei 5 o 6 mila ricorsi provenienti dalle Corti soppresse. Ma anche dopo, la congestione si perpetuerà, se non si provvede a rimediare l'articolo 517 del vigente Codice di p. c., del quale una parte potrebbe essere collocata sotto i titoli della revocazione e della revisione, se sarà ammessa. Conclude augurando che la grande riforma dei Codici sia degna dell'Italia e non disdica la tradizionale sapienza di Roma. (*Approvazioni e congratulazioni*).

DEL GIUDICE, si occupa della riforma dell'istituto dell'assenza, il quale ha una grande importanza presso di noi, per gli infortuni collettivi, per le guerre recenti, ma più specialmente per i milioni di italiani che emigrano in lontani paesi. Esso deve essere riformato, perchè i termini sono oggi troppo lunghi, e perchè gli effetti che da esso scaturiscono sono limitati al patrimonio, mentre dovrebbero comprendere anche altri rapporti. Il progetto Ascoli, approvato dalla Commissione reale del dopoguerra nel marzo 1919, potrebbe esser tenuto presente nella riforma, salvo per quanto riguarda il secondo matrimonio del coniuge della persona scomparsa.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta termina alle 17.45.

A Vienna, in seguito alle violenze antisemite degli studenti pangermanisti, che hanno provocato la chiusura dell'Università, gli studenti ebrei e socialisti si sono riuniti in comizio nel cortile del Municipio. Ha parlato l'ex Cancelliere socialista Renner.

La giornata dei Reali di Spagna a Roma

La visita di congedo al Papa

ROMA, 22, sera

Stamane alle 10.15, i Sovrani di Spagna, accompagnati dal generale Primo de Rivera, si sono recati in Vaticano in forma privata per la visita di congedo al Papa. I Sovrani sono partiti dall'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede con le automobili del Vaticano. Per la circostanza i corpi armati pontifici e la corte indossavano la tenuta di mezza gala. Sotto la pensilina del cortile di S. Damaso, i reali sono stati ricevuti da mons. maggiordomo Samper e da mons. Canali, segretario della congregazione cerimoniale. La guardia svizzera ha reso gli onori. I Sovrani, per mezzo dell'ascensore nobile sono saliti alla sala Clementina, dove sono stati ricevuti dal cardinale Mery del Val, da mons. Caccia Dominioni, maestro di camera e da mons. Pizzardo, sostituto della segreteria di Stato. I Sovrani si sono recati nella seconda loggia per visitare le stanze di Raffaello, ma avendo il Re espresso il desiderio di vedere subito il Pontefice, mons. Caccia lo ha accompagnato dal Papa. Nell'anticamera il Re è stato ossequiato da mons. Cremonesi, dal marchese Sacchetti e dal marchese Serlupi.

Il colloquio col Pontefice

Il Re è stato subito introdotto nella biblioteca privata, dove ha avuto un colloquio a solo col Pontefice, colloquio che si è protratto per mezz'ora. Intanto la Regina, accompagnata dal cardinale Mery del Val, ha visitato le stanze di Raffaello. Mentre il Pontefice intratteneva il Re, il cardinale Gasparri nella sala del Tronetto ha conferito a lungo col generale Primo de Rivera. Terminato il colloquio col Re, il Papa ha ricevuto la Regina, intrattenendola circa 20 minuti. Durante l'udienza, il Papa ha offerto alla Regina, perchè le portasse ai suoi figliuoli, cinque medaglie d'oro, riproducenti l'immagine della Beata Teresa e del Bambino Gesù. Mentre la Regina era dal Pontefice, il Re ha visitato le stanze di Raffaello. Dopo che la Regina è uscita dalla biblioteca privata, il Papa ha ricevuto il generale Primo de Rivera, col seguito.

Quindi i Sovrani insieme al generale Primo de Rivera hanno visitato la sala dei paramenti e la cappella Sistina. Poscia sono discesi per la scala del maresciallo e, saliti in automobili, si sono recati in San Pietro, entrando per la porta di Santa Marta. I Sovrani, sempre accompagnati dal cardinale Mery del Val, dai mons. Samper, Caccia e Canali, hanno visitato la Confessione, quindi hanno attraversato la navata centrale, soffermandosi ad ammirare nella Cappella della Pietà la meravigliosa statua michelangiolesca. Alle 11.35 la Regina ha lasciato la Basilica, ed in automobile ha fatto ritorno all'ambasciata di Spagna, e poi al Quirinale.

Intanto il Re, accompagnato dal cardinale Mery del Val, da de Rivera e dai prelati, è salito con l'ascensore alla cupola di S. Pietro. Al primo ripiano ha ammirato lo splendido panorama, poscia è salito fino dentro la palla e, quando è ridisceso, si è fermato al primo ripiano, dove alla sua presenza è stata murata una lapide in ricordo della sua visita. Alle 12.15 il Re è uscito dalla Basilica vaticana, ed in automobile è tornato all'ambasciata di Spagna e poi ha proseguito per il Quirinale.

All'uscita dalla Basilica, tanto la Regina quanto il Re sono stati calorosamente applauditi dalla folla e dagli studenti spagnoli, che attendevano il loro passaggio. Durante la visita reale, la Basilica era chiusa al pubblico. Prestavano in essa servizio d'onore, la guardia svizzera ed i gendarmi pontifici.

A Tor di Quinto e ai Parioli

Alle 14, i Reali di Spagna, accompagnati dai nostri Sovrani e dal Principe Umberto, hanno assistito all'ippodromo militare di Tor di Quinto ad alcune esercitazioni ippiche, eseguite da ufficiali della scuola militare. I Sovrani sono stati ricevuti dal generale Emo Capodilista, comandante della scuola. I Reali hanno assistito alle esercitazioni, restando nelle automobili. Due squadroni di cavalleria hanno eseguito il salto di staccionate, del pianoforte, del macerione, del talus in discesa, del muro in discesa ed in salita, della battuta in discesa, del doppio talus. Un altro squadrone ha eseguito le difficili esercitazioni della discesa e della salita delle scarpate.

I Sovrani hanno ammirato la valentia dei nostri cavalieri, e alle ore 15 si sono recati col seguito all'ippodromo dei Parioli, che, nonostante il tempo pessimo, era gremito di una folla varia ed elegante, fra cui si notavano le personalità più note del mondo politico, aristocratico e sportivo.

Alle 15.15 giungono in automobile il Re Alfonso e il Re Vittorio Emanuele, ossequiati al loro ingresso nella tribuna reale dal sottosegretario alla Presidenza, on. Acerbo, e dal presidente della Società delle corse, marchese Theodoli. In un secondo automobile arrivano poco dopo le Regine Vittoria ed Elena, il Principe ereditario, e in altre automobili il gen. Primo De Rivera e il seguito dei due Sovrani. All'apparire dei Reali di Spagna e d'Italia nella tribuna, scoppia un entusiastico e formidabile applauso da parte della folla. Le due Regine prendono posto al centro della tribuna, avendo ai lati i due Sovrani, il Principe ereditario, il generale De Rivera, l'on. Acerbo e il marchese Theodoli. Al termine della quinta corsa il Re Alfonso discende dalla tribuna reale e, accompagnato dal presidente della Società delle corse, si reca a visitare la palazzina del peso. Ritornato Re Alfonso nella tribuna reale, si inizia la sesta corsa per il premio «Duca di Toledo». Giungono: 1) «Pero», di Ruggero; 2) «Sybaris», del ten. Di San Marzano; 3) «Reticente», di Urauk Turner. Re Alfonso, che ha assistito con grande interesse allo svolgimento della corsa, alla fine di essa riceve nella tribuna il cav. Ruggero, proprietario del cavallo vincente, che gli viene presentato dal marchese Theodoli. Il Sovrano si congratula vivamente col cav. Ruggero, a cui quindi viene consegnata una coppa offerta dal Re Alfonso.

Alle 16.30 i Sovrani di Spagna e d'Italia lasciano l'ippodromo dei Parioli, fatti segno a nuove entusiastiche dimostrazioni.

La serata di gala al Costanzi

Stasera al teatro Costanzi ha avuto luogo una serata di gala in onore dei Reali di Spagna. Il teatro era stato trasformato in una serra di fiori e di piante ornamentali. Mazzi di fiori, legati con nastri dai colori spagnoli e italiani, ornavano i palchi, ed una ricca decorazione floreale era sul palcoscenico, tra miriadi di lampadine elettriche. Sotto i palchi erano stemmi di Roma, sabaudi e fasci littori, alternati. Nella sala, nelle poltrone e nei palchi si notavano tutti i membri del Governo e del corpo diplomatico in uniforme, dame di corte e signore dell'aristocrazia in ricchissime toilettes. Le rappresentanze del Senato e della Camera, dell'Esercito, della Marina e della Milizia volontaria, gli addetti militari esteri, il r. commissario di Roma; il comandante il corpo d'armata, il prefetto, le autorità civili e militari. Lo scintillio delle uniformi, delle decorazioni e dei gioielli dava alla sala un aspetto veramente imponente.

Alle 20.50 è giunto l'on. Mussolini, in uniforme, coi sottosegretari, on. Acerbo e Finzi in divisa mauriziana, ricevuto dal sen. Cremonesi, e ha preso posto in un palco di primo ordine. Alle ore 21 è cominciata la rappresentazione dell'«Aida», eseguita magistralmente sotto la direzione del maestro Mascagni.

Alle ore 21.55, subito dopo la fine del primo atto, la fanfara reale annuncia l'arrivo dei Sovrani, che all'ingresso del «foyer» sono stati ricevuti dal Presidente Mussolini, dall'on. Acerbo, dall'on. Finzi, dal sen. Cremonesi e dall'ambasciatore spagnuolo Raynoso. Allorchè sono entrati nel palco reale, decorato anch'esso con piante e fiori, i Sovrani di Spagna e d'Italia col Principe ereditario, accompagnati dalle rispettive corti, sono stati salutati da grandi acclamazioni. La sala è scattata in piedi applaudendo e facendo loro una dimostrazione durata parecchi minuti, mentre la musica ha suonato successivamente l'inno reale spagnuolo, l'inno reale italiano e l'inno «Giovinezza».

L'entusiasmo di De Rivera

per il fascismo e Mussolini

Il generale De Rivera è stato intervistato dall'*Impero*. Il dittatore spagnolo si è dimostrato entusiasta del fascismo e di Mussolini, che egli ha definito «un gigante».

«Noi torniamo in Ispagna — ha detto De Rivera — con un ricordo incancellabile delle cordiali e affettuose accoglienze ovunque ricevute. Io non dimenticherò mai queste giornate, che sono tra le più belle della mia vita. Se non ritenessi che nei miei Sovrani e in me si è voluto onorare anche la nazione sorella, che da Roma ha ricevuto una radiosa tradizione di civiltà e di grandezza che i secoli non varranno ad offuscare, io mi sentirei mortificato dagli onori che ci sono stati tributati. L'impressione che io riporto in Ispagna della vostra grande patria è delle più grate e delle più ottimiste. Giungendo in mezzo a voi ho veramente ricevuto la confortante sensazione di essere fra un popolo ottimamente assestato, che pensa seriamente ai casi suoi e che sa rapidamente di innalzarsi. L'Italia maestra dei popoli, l'Italia ha offerto e ci offre un incomparabile esempio di serietà e di grandezza. Nulla di più bello, di più poderoso, di più impressionante della vostra rapida e sicura ascesa nell'estimazione del mondo. Io penso che se la mia opera riuscirà a ridare alla Spagna la coscienza del suo valore e della sua importanza tra i popoli, in gran parte lo dovrò all'Italia e al fascismo. L'esempio della fermezza e dell'energia dimostrata in ogni occasione dal fascismo, è giunta a buon punto perchè io possa esitare sui rimedi che sarà necessario prendere per ricondurre la Spagna sulla via maestra. Pertanto l'Europa guarda al movimento che ha rigenerato l'Italia, come al solo possibile salvatore.

La firma del trattato di commercio tra la Spagna e l'Italia è il primo passo risoluto e decisivo verso la concretizzazione di un programma di più stretta unione tra le due nazioni sorelle, che hanno nel Mediterraneo interessi comuni. L'idea e la possibilità di una fraterna e più fattiva politica commerciale tra la Spagna e l'Italia, trova nella mia patria la più calorosa accoglienza. Seduce anche il sentimento spagnolo la non esclusa possibilità di vedere le due sorelle latine più intimamente unite e legate in tutte le questioni diplomatiche, in cui sono in giuoco gli interessi delle due nazioni.

Per quello che riguarda la questione di Tangeri, nulla vi è ancora di compromesso e di deciso. Non posso su ciò aggiungere altro, mentre non ho difficoltà a dichiararvi che ho ricevuto con grande interesse e anche con piacere la nota del Governo italiano trasmessami dal regio ambasciatore.

A questo punto è stato chiesto al generale De Rivera un giudizio sul Duce del fascismo.

— La grandezza del Duce del fascismo — ha risposto De Rivera — ha veramente qualche cosa di romano. Mussolini, lo si vede nettamente, soltanto a parlargli anche per pochi istanti, racchiude nella sua testa un cervello formidabile. Quest'uomo è un portento, che nel mondo non vi ha l'eguale, e che il mondo intero vi deve invidiare. Sotto la guida poderosa e sicura di un Mussolini, non si può che avanzare irresistibilmente, e l'Italia avanza diritta a testa alta, senza voltarsi indietro. La testa e la conoscenza di Mussolini spiegano come una cosa spontanea e naturale l'idolatria e il fanatismo di cui sono animati per il loro Duce gli italiani tutti. Con Mussolini si va sempre, dovunque, senza null'altro domandare che di seguirlo.

Io torno nella mia Spagna con un entusiastico, quasi inesprimibile ricordo del condottiero del fascismo. Sento confusamente, come sotto l'influenza di un fascino irresistibile, che il vostro capo è un grande della terra. Se si osserva attentamente l'opera compiuta da questo uomo in un anno di Governo, si ha l'immediata sensazione di trovarsi di fronte ad un gigante. Io mi auguro che egli possa essere conosciuto in tutta l'Europa, come l'ho conosciuto io. Dopo l'opera gigantesca, conoscerne l'autore, è lo stesso che aver fatto dieci anni di pratica di Governo. E l'Italia può dormire i suoi sonni tranquilli. La sentinella che veglia è portentosamente desta.»

Seipel e i tedeschi dell'Alto Adige

Un monito del Cancelliere alla stampa

VIENNA, 22, sera

Il Cancelliere mons. Seipel, esponendo al Consiglio nazionale il programma del Governo, ha constatato che il consolidamento dell'Austria si manifesta anche nel fatto, che non è stato compiuto alcun tentativo per implicare l'Austria nel movimento rivoluzionario bavarese. «La nostra politica estera — ha detto il Cancelliere — è leale ed assolutamente pacifica verso chiunque. Il fatto che un gran numero di Stati ha partecipato all'azione esplicata da Ginevra, ci obbliga alla riconoscenza verso tutti gli Stati, senza propendere verso l'uno o verso l'altro».

«Disgraziatamente però — ha continuato mons. Seipel, alludendo evidentemente alle parole dette a proposito dell'Austria, dall'on. Mussolini, nel suo discorso al Senato — non ci fu sempre facile mostrarci contenti verso coloro che ci attestarono la loro benevolenza anche praticamente. Non è colpa nostra se sotto certi punti di vista siamo un po' suscettibili; ma noi abbiamo dimostrato sufficentemente la nostra intenzione di adattarci a fatti che non possiamo modificare, e di considerare altresì la politica come un affare, non di sentimento, ma di ragione; un affare che pesa su noi freddamente, malgrado che proviamo una stretta al cuore. Tuttavia non si può pretendere che il popolo austriaco non ascolti i lamenti dei propri consanguinei e non risponda. Approvo perciò — ha soggiunto Seipel — le prudenti parole del rappresentante del Governo del Tirolo, che noi dobbiamo cioè, esaminare scrupolosamente tutte le nostre azioni e le nostre stesse parole, per vedere se non siano tali da nuocere a coloro ai quali vogliamo attestare la nostra simpatia. Accetto queste parole e rivolgo questo monito specialmente ai giornali austriaci. Le dichiarazioni ufficiali importanti in materia di politica estera, devono essere lasciate al Governo federale. Noi siamo pacifici, non soltanto perchè siamo piccoli, ma perchè abbiamo la coscienza tranquilla di uomini che credono in un ideale. Speriamo che coloro i quali sono apparentemente irreconciliabili, troveranno un giorno la via del giusto compromesso»

La vigorosa ripresa del movimento commerciale

e il febbrile lavoro in tutti i magazzini del Porto

La politica contro il commercio

L'*Edinost* ha dedicato nelle ultime settimane ben due articoli alla rievocazione dell'importante parte che nella vita economica della città avevano una volta gli slavi e particolarmente la colonia serba.

L'organo nazionalista slavo, come ben si capisce, sottintende che è demerito del Governo italiano se questa ramificazione delle attività economiche non dà più fiori nè frutta. Giacchè agli occhi di un buon credente, come appunto l'organo nazionalista suddetto, la Jugoslavia è sempre un paese irreprensibile, e tutto quello che accade entro i suoi confini è bellezza, sapienza e grazia.

Non scettici per partito preso, ma abbastanza versati nelle cose di questo mondo per sapere che nulla è perfetto, noi non possiamo a priori adattarci all'idea che nella menomazione dell'importanza economica slava nei porti dell'Adriatico non abbia proprio alcuna colpa il paese vicino. Esso fa, o almeno ha fatto finora, troppa politica territoriale e nazionalista e troppo poca politica commerciale ed economica. Di ciò è sembrato accorgersi, del resto, nel suo ultimo discorso, anche il ministro del Commercio jugoslavo. Ma a noi lo ha confessato proprio un serbo, uno di quei membri della colonia serba tanto apprezzata dall'*Edinost*, il quale ci ha voluto mettere a parte di qualche sua amarezza.

— Prima della guerra mondiale — egli ci ha detto — la nostra Serbia era un piccolo Stato; ma era perfettamente equilibrato e valido in tutti i rami della sua amministrazione. Oggi lo Stato è divenuto sei volte più grande; ma tutta la sua amministrazione risente il difetto della frettolosa e irregolare crescenza alla quale furono costretti i suoi organi e delle correnti politiche confusionarie che s'opposero al riordinamento delle più sane direttive economiche.

La Jugoslavia — ci disse quel serbo — possiede in generale ottimi prodotti da esportare, e la vicinanza dell'Italia dovrebbe essere un coefficiente prezioso della sua attività commerciale. In fatto di legumi e di cereali, senza contare il legname, il carbone, il cemento, la Jugoslavia in verità potrebbe bastare a buona parte del fabbisogno che l'Italia ricava dall'estero. Ma ecco che i jugoslavi non ci pensano, e mettono invece tutto il loro puntiglio nel mantenere con l'Italia una situazione più o meno tesa di conflitto politico. Ed ecco che il Governo jugoslavo fa il resto, caricando i trasporti ferroviario di noli elevatissimi e imponendo dazi di esportazione addirittura proibitivi.

Talchè a noi negozianti serbi — continuò il nostro interlocutore — è divenuto estremamente difficile il commerciare, e si capisce bene perchè non possiamo farci valere come una volta. La nostra farina, il nostro orzo, la nostra avena, i nostri fagiuoli, sono prodotti che si trovano per così dire alle porte d'Italia; ma come può l'Italia desiderare di comperarli, se a cagione degli aggravi succitati essa trova le stesse derrate in paesi tanto più lontani come l'Ungheria, la Romania, la Galizia e perfino l'America, con un vantaggio dal 30 al 40 per cento?

Gli istituti commerciali serbi ,i negozianti e le loro corporazioni, hanno più volte protestato a Belgrado e fatto valere le loro ragioni contro gli eccessivi inasprimenti che stroncano l'esportazione. Ma a Belgrado la politica economica è vissuta negli ultimi anni all'ombra della grande politica estera parolaia e rivendicatrice fatta dai vari partiti; quindi le proteste mosse da semplici negozianti, da modesti uomini d'affari, sono rimaste lettera morta.

Tutti gli altri Stati, anche in condizioni politiche molto aggrovigliate, hanno cercato di agevolare l'esportazione delle loro merci all'estero, il contatto fecondo con paesi di migliore valuta che poi risultava utile automaticamente al risollevamento della valuta nazionale. Nella Jugoslavia invece non si è fatto mai nulla di serio per sanare la poco confortante situaziona valutaria. Abbiamo le merci; ma ci è reso difficile il portarle ai mercati. I trattati di commercio più vantaggiosi, come quello con l'Italia, sono subordinati all'esito di lunghi e spinosi negoziati politici. E così, in tutto il Paese, si continua a pagare dal 20 al 24 per cento d'interessi sulle intavolazioni di primo e di secondo grado sopra gli stabili; si continua a pagare 12 dinari, equivalenti a tre lire italiane, per un chilo di pane; si continua a sborsare il nolo di oltre 3000 dinari per un vagone di cereali o di legumi, senza tener conto del dazio d'esportazione che è esorbitante a sua volta. Come vorreste che non ne soffra tutto l'andamento del commercio jugoslavo, e che le colonie serbe di uomini d'affari all'estero conservino l'importanza e l'ascendente del quale godevano una volta?

Così si confidò a noi un serbo, esperto delle condizioni economiche del suo paese. E noi ne trasmettiamo ben volentieri le confidenze all'*Edinost*, il quale, essendosi amareggiato che la colonia serba di qui, che una volta contava molto, ora non conti quasi più affatto, ed avendo prospettato la cosa su quel fondo caliginoso che è proprio alle sue pitture del regime italiano, è giusto anche sappia, per la voce di un serbo, quali sarebbero le ragioni di questo fenomeno di decrescenza.

I commercianti serbi aumenterebbero la loro importanza economica ben volentieri, e a Trieste, e a Fiume e in tutti i porti dell'Adriatico; ma è il Governo di Belgrado, quello che finora ha tagliato le ali al loro spirito d'iniziativa mercantile. I partiti che a ciò lo consigliavano eran persuasi di recar danno con questo all'Italia; ma come si vede, e come appare anche dalla lamentazione dell'organo slavo nazionalista, i maggiori danneggiati nel campo commerciale erano ammorio dall'altra parte.

La fiorente situazione dei traffici

illustrata dal comm. Gregoris

Sulla fervida ripresa dei nostri traffici, che sono sempre in confortante aumento, abbiamo avuto una lunga interessante conversazione con il comm. ing. Antonio Gregoris, direttore dei Magazzini Generali. Il comm. Gregoris, che tanta parte ha avuto ed ha nel complesso lavoro d'organizzazione dei servizi al porto, ci ha felicemente illustrato le circostanze che accompagnano questo promettente risveglio dell'attività cittadina.

Periodo decisivo

— Il nostro porto — egli cominciò — sta attraversando uno dei periodi più interessanti e forse il più decisivo della sua storia. Un periodo di prova, dalla quale dobbiamo uscire avendo dimostrato la capacità e la efficienza completa dei nostri impianti e avendo fatto ogni sforzo per conservarci tutte le relazioni che Trieste aveva nell'anteguerra non meno che quelle che il favore di circostanze esterne e le sagge providenze governative ci hanno assicurato nell'ultimo tempo.

— Come giudica l'attuale situazione?

— Con sereno ottimismo. Siamo di fronte a una vera e propria inondazione di merci che non è tutta da ascriversi — come vorrebbero certuni — a condizioni speciali temporanee di altri empori. La situazione politica in Germania e in particolare la poca sicurezza che oggi presenta il porto di Amburgo, la svalutazione del marco e i vertiginoso aumento dei noli ferroviari tedeschi, hanno indubbiamente influito su questo nuovo stato di cose. D'altro canto anche l'insufficienza d'acqua dell'Elba, che ostacola i trasporti fluviali dalla Czeco-Slovacchia verso i porti del nord, può avere il suo peso nei riguardi del nostro porto. Ed è chiaro che i commercianti del retroterra, i quali già da tempo avevano ce chiuso degli stabiliti che dovevano assolutamente rispettare ed effettuare, per corrispondere ai loro impegni hanno dovuto cercare un'altra via, trovandola vantaggiosamente Trieste. Ma ci sono anche altri elementi, di natura ben più confortante, che contribuiscono al florido risveglio dei nostri traffici, elementi di carattere più duraturo e che presentano caratteri di una promettente stabilità. Il Levante anzitutto, il Levante che è sempre stato un tradizionale, rispettabilissimo cliente del nostro porto e che, dopo tanti anni di agitazioni e d'incertezze, si è finalmente pacificato. Esso ha gran bisogno di merci e in conseguenza le vecchie relazioni commerciali si riprendono. Non basta, ma oltre al Levante, per particolare interessamento del Lloyd Triestino, stiamo riprendendo ottime relazioni con le Indie e, grazie all'opera della Cosulich, si prospetta anche un rilevante traffico di cotoni americani. Per i prossimi giorni è atteso anche un carico di oltre 60.000 sacchi di caffè dal Brasile, destinati tutti alla nostra città; e altri vistosi carichi ancora di granaglie, grassi e carni congelate sono in vista. Questo, dico, senza contare le nuove relazioni che con ogni probabilità ci aprono le condizioni politiche ed economiche dell'Europa centrale.

Le merci che affluiscono

— Quali sono le merci che dànno attualmente maggior lavoro al nostro porto?

— Dominano i carboni inglesi, i fosfati, la pirite ed altri minerali; c'è anche una viva esportazione di magnesite e — ramo quasi nuovo — quella, assai rilevante, di prugne — da 40 a 50 carri ferroviari al giorno — che dalla Jugoslavia vanno ai porti del nord, Rotterdam, Anversa ed anche Amburgo, per essere poi trasportate in Scandinavia e in Inghilterra. Va ricordata anche una notevole quantità di orzo, destinata ai porti inglesi e a quelli del nord in genere, commercio assai delicato, in quanto gli inglesi ci tengono estremamente all'omogeneità delle partite. Sono anche avvisati forti quantitativi di zucchero czeco-slovacco ed è già arrivato qualche acconto di rilevanti partite di zucchero ungherese. C'è anche fondata speranza di prossimi scambi con i porti della Tripolitania e del Marocco. Per i mesi venturi sono preannunciati forti arrivi di tabacchi. Come è noto, dopo l'incendio di Smirne, tre grandi case estere di tabacchi trasportarono le loro tende nella nostra città, preferendola a Marsiglia, Genova ed Amburgo. Erano quasi 2200 le persone occupate nel lavoro di cernita di questi tabacchi ai nostri magazzini 19, 26 e 72. Abbiamo fatto tutto il possibile per spianare la via all'iniziativa e quanto prima avremo la soddisfazione di vedere ripresa anche questa attività. Altro elemento favorevolissimo è l'incremento che va prendendo l'importazione del caffè, merce ricca, che dà occupazione a molta gente. E ci è dato sperare anche in una non lontana ripresa dei traffici con i porti russi del Mar Nero.

Un lavoro duraturo

— Circostanze tutte che fanno prevedere un lungo periodo d'intenso lavoro per il nostro porto...

— Precisamente. Fare previsioni per l'avvenire non è facile nè prudente; più che di previsioni si dovrebbe parlare di supposizioni, in quanto il futuro dipende da fattori imponderabili. Tuttavia è lecito prevedere che il commercio di transito via Trieste e in particolare quello proveniente dalla Czeco-Slovacchia, si manterrà intenso e, se mai, avvicinandosi la stagione invernale, aumenterà ancora; non bisogna dimenticare in proposito che il congelamento dell'Elba ha sempre avuto un'influenza favorevole per Trieste. Sono d'avviso che i trasporti dalla Czeco-Slovacchia per il Levante — specialmente ora che le nostre relazioni con quest'ultima sono state felicemente riallacciate — saranno conservati al nostro porto. Potremo avere senza dubbio ancora periodi di depressione, del resto inevitabili per tutto il mondo e tutti i porti a seconda delle stagioni e di altri influssi, depressioni controbilanciate poi da periodi di traffico eccezionale, quali Trieste conobbe nel 1896, nel 1905 e nel 1906.

— Quali provvedimenti crede abbiano maggiormente influito sulla ripresa?

— Anzitutto — continuò il comm. Gregoris — i trattati di commercio conclusi negli ultimi tempi e la saggia politica tariffaria adottata dal Governo nei riguardi di Trieste. Noi, poi, dal canto nostro, abbiamo fatto quanto stava nelle nostre forze per richiamare i traffici al nostro porto ed agevolare i commercianti. Abbiamo così concesso i depositi provvisori delle merci negli hangars, ciò che ha notevolmente modificato il carattere del lavoro nei nostri punti franchi. In genere, poi, abbiamo sempre cercato di mettere come condizione alle varie agevolazioni la preferenza da darsi nei trasporti alla bandiera nazionale. Anche il commercio di transito ha i suoi lati vantaggiosi, in quanto di tutto il traffico che passa per la nostra città, qualche cosa resta pur sempre qui: lavora la mano d'opera, si appoggiano i depositi di merci presso alle banche, si richiedono sovvenzioni, anticipi, warrants: un beneficio, sia pure indiretto, alla città ne viene sempre.

Il movimento di questi giorni

Chiedemmo ancora al comm. Gregoris qualche cifra sul movimento verificatosi al porto negli ultimi giorni.

— Lunedì scorso — ci disse — a malgrado del tempaccio, si ebbe un movimento di 534 carri ferroviari; martedì 20 corr. si ebbero 743 carri; in qualche giornata raggiungemmo il massimo di 873 carri, superando notevolmente i 725 carri giornalieri che segnarono il massimo nell'anteguerra. E a tale proposito non sarà inutile osservare che i carri hanno oggi una portata media maggiore assai di un tempo. Prima della guerra i carri portavano 10 tonnellate oltre la tara di 4.500 tonnellate. Oggi, invece, per fronteggiare le aumentate necessità di traffico, s'è manifestata in tutte indistintamente le amministrazioni ferroviarie la tendenza a costruire carri della portata di 15, 17 e anche 18 tonnellate, con una tara di 6 tonnellate e mezzo circa. Ne consegue che il calcolo in carri presuppone per se stesso un considerevole aumento in confronte all'anteguerra.

— E i piroscafi?

— Dobbiamo rilevare una consolante ripresa di movimento anche nei porto. Certe giornate abbiamo avuto 31 piroscafi sotto carico o scarico. Oggi, ad esempio, ne abbiamo 30. Sono cifre che nel dopoguerra non s'erano ancora raggiunte.

— Quali misure sono state prese per fronteggiare un così rapido e ingente aumento dei traffici?

— Non appena la ripresa si manifestò nelle sue vaste proporzioni, ritenni di dover richiamare l'attenzione di tutti i fattori interessati e degli esponenti del ceto commerciale sulla necessità assoluta che ogni sforzo fosse compiuto allo scopo di evitare eventuali ingorghi di materiali e di veicoli. Ebbene, sono lieto di riconoscere che, grazie alla buona volontà di tutti, il lavoro è proceduto e procede con la massima regolarità e speditezza. Come fu ricordato, già nel 1896, nel 1905 e nel 1906 Trieste ebbe ad affrontare periodi di lavoro eccezionalmente intenso. Armati di questa esperienza, siamo fiduciosi di superare brillantemente la situazione derivante da anche ulteriori aumenti del traffico. Per ora abbiamo già cercato di estendere in ogni modo il lavoro anche oltre l'orario normale e, se sarà necessario, per garantire e accelerare il disbrigo di tutto il lavoro, introdurremo i turni notturni. Non bisogna dimenticare in proposito che prima della guerra si lavoravano nove ore e mezza al giorno, mentre oggi l'orario di lavoro è di otto ore soltanto. Provvederemo infine con una riorganizzazione di carattere interno a una più omogenea distribuzione del lavoro nelle varie zone.

5000 persone al lavoro

— Quante sono le persone occupate presentemente nei due porti?

— Sono ormai 5000. Il personale dei Magazzini Generali, fra addetti, dipendenti e contrattisti, compreso le così dette «ganghe» di bordo, somma a 1500 persone. Con gli addetti delle ditte private, facchini, carradori ecc., non sono meno di 4000 le persone occupate al Porto Vittorio Emanuele III. A queste va aggiunto un altro migliaio di persone occupate al Porto Duca d'Aosta.

— E il lavoro procede sempre bene?

— Devo dire, per debito di coscienza, che da parte di tutti gli addetti il lavoro procede benissimo. E' una vera fortuna per la città, quella di avere conservato ai Magazzini Generali una schiera di funzionari provetti, sulla cui opera di grande zelo e di vera abnegazione ho richiamato l'attenzione del Prefetto e della Camera di commercio. Ma anche tra le masse operaie si manifesta uno spirito di feconda operosità che fa molto onore ai nostri lavoratori ed avrà anch'esso una benefica influenza sull'estero, un tempo impressionato dai continui scioperi e da quel senso di disordine che teneva i traffici lontani dal nostro porto.

La nostra parola d'ordine — concluse il comm. Gregoris — è una e a tutti comune: «Avanti, regolarmente, speditamente!».

Il risultato delle iscrizioni

nelle scuole femminili

Continuiamo quest'oggi il raffronto fra il numero delle iscritte quest'anno e l'anno scorso con riguardo alle scuole femminili.

Nel 1922 la nostra città aveva due scuole completamente femminili, e cioè il Liceo femminile e Scuola normale «Carducci» e il Liceo femminile e Ginnasio femminile «Pitteri». Frequentavano il primo nelle classi inferiori (1.a-4.a) 306 giovanette, il secondo ugualmente nelle classi inferiori 517, ed invero 403 il Liceo e 114 il Ginnasio. Nel 1923, per la soppressione delle classi inferiori del Liceo «Pitteri», si è avuta una sensibile riduzione nel numero delle allieve; sono iscritte, infatti, nelle quattro classi del Liceo «Carducci» soltanto 560 alunne, cioè il numero massimo consentito dalla legge, con una diminuzione di ben 243 allieve. Se anche si tiene conto della circostanza che una parte di queste frequenta il Ginnasio ed altra la Scuola complementare, pure si deve venire alla conclusione che un numero abbastanza rilevante di giovanette o è rimasto senza istruzione o è dovuto ricorrere a una scuola privata confessionale.

Nelle classi superiori dell'Istituto «Carducci» (Liceo 5.a e 6.a; Scuola normale 5.a e 7.a) erano iscritte l'anno scorso 289 alunne, nelle classi superiori del Liceo «Pitteri» 48; quindi complessivamente 337. Quest'anno il numero ammonta a 288, ed invero 256 al «Carducci» e 32 al «Pitteri», con una diminuzione complessiva di 49 alunne.

Queste cifre ci dimostrano che la cittadinanza anche riguardo all'educazione femminile mira piuttosto a uno scopo pratico che all'istruzione disinteressata e per la semplice coltura; la grande maggioranza delle giovanette vogliono divenire maestre, poche si curano di istruirsi per divenire semplicemente donne e madri colte. Questo criterio ci sembra però errato. Anche mirando infatti al solo scopo pratico, che cosa faranno le 256 giovanette che vogliono divenire maestre, con la grande disoccupazione che c'è nel ceto magistrale femminile? Quando mai potranno ottenere tutte, o almeno gran parte di loro, un posto? Perciò ci sembra che tutte quelle che dalla necessità della vita non sono obbligate a dedicarsi alla dura e mal retribuita carriera magistrale, dovrebbero piuttosto iscriversi al Liceo femminile, ove possono acquistarsi quelle cognizioni che rendono la donna colta e ove s'insegna anche lavoro femminile ed economia domestica.

Forse hanno contribuito alla scarsa frequentazione del Liceo femminile due circostanze, e cioè la mancanza di classi inferiori e l'ubicazione dell'Istituto. Noi sappiamo infatti che l'alunno si affeziona alla scuola, agli insegnanti, ai compagni e difficilmente, se non vi è costretto, abbandona la scuola frequentata nei primi anni; sappiamo inoltre che la maggior parte delle alunne liceali abitano nella parte bassa della città e perciò malvolentieri si adattano a frequentare una scuola eccentrica, per quanto in magnifica posizione e arredata con tutte le comodità, come quella di S. Giacomo.

A conclusione di questa nostra ricerca, ci permettiamo perciò di suggerire:

a) a S. E. il ministro, se desidera, com'è certo, che il Liceo femminile di recente istituzione fiorisca, di aggiungervi le classi inferiori:

b) alle autorità locali di trasferire il Liceo femminile in una posizione più centrale;

c) alle famiglie, finalmente, di desistere dalla loro ingiustificata contrarietà a questa scuola per far seguire quasi tutte alle loro figlie la carriera magistrale, pur sapendo che soltanto poche potranno trovare collocamento come maestre, almeno a Trieste.

Congresso generale dell'Associazione della stampa. I soci dell'Associazione della stampa giuliana sono convocati per sabato 24 corrente alle 16.30 a un'assemblea straordinaria col seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni del Consiglio direttivo; 2) modificazioni dello statuto sociale; 3) elezioni del nuovo Consiglio direttivo.

La costituzione del Circolo ragionieri commerciali. Fra gli assolti della locale Accademia di commercio sta per fondarsi un circolo, che avrà per scopo, in linea principale di tutelare gli interessi della casta dei ragionieri commerciali, sia con appoggi morali, sia con la ricerca di posti adeguati. E' altresì nella intenzione dei fondatori di organizzare riunioni fra i soci e di creare fra ragionieri commerciali quel collegamento, che fino a oggi manca completamente e che si dimostra indispensabile. Questa iniziativa, per poter prosperare, abbisogna dell'appoggio di quanti sino a oggi hanno assolto la nostra Accademia, ottenendo o meno il titolo di ragioniere commerciale. Il circolo terrà domenica 25 corrente alle 10 la sua assemblea generale nella sala di via Torrebianca N. 41, p. II, e tutti gli interessati sono pregati d'intervenirvi.

Una mostra personale di Bruno Croatto. Domani si chiude nel salone Michelazzi la mostra di pittura di Ugo Flumiani e domenica sarà inaugurata la mostra personale di Bruno Croatto che esporrà oltre settantaquattro quadri tra acquarelli, pitture ad olio e monografie.

Doni all'Asilo «Jolanda di Savoia». L'Associazione «Italica Gens», sede di Torino, ha donato all'Asilo «Jolanda di Savoia»: 20 coltroncini, 40 coperte di lana, 20 federe, 20 lenzuola, 30 asciugamani, 50 paia calze di lana a favore delle bambine ricoverate.

La Camera di commercio convocata a seduta

La presidenza della Camera di commercio invita i consiglieri alla radunata della Camera di commercio e industria che avrà luogo martedì 27 corr. alle 18, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1) Approvazione del verbale della radunanza del 18 settembre 1923; 2) Comunicazioni; 3) Presentazione del bilancio preventivo camerale per il 1924 e deliberazione sui provvedimenti per l'applicazione dell'aliquota sulla R. M.; 4) Sanatoria per il contributo concesso al congresso nazionale per l'espansione economica e commerciale all'estero; 5) Revisione degli usi di piazza riflettenti i carboni fossili ed i cokes; 6) Regolazione dei crediti verso la Cassa postale di risparmio austriaca; 7) Nomina dei giudici di lista per l'anno 1924.

In seduta riservata la Camera tratterrà inoltre: 1) Approvazione del verbale della radunanza dell'11 luglio 1923; 2) Conferimento di sussidi dalla Fondazione Costantino bar. de Reyer; 3) Conferimento di borse di studio dalla Fondazione Costantino bar. de Reyer.

Il nuovo Direttorio del Fascio di Parenzo

Abbiamo da Parenzo, 22 sera:

Dopo le dimissioni del Direttorio date già da mesi, il Commissario federale ha ricevuto l'incarico di convocare il congresso che ebbe luogo ieri sera alle 21, nella sede sociale, col seguente ordine del giorno: Nomina del nuovo Direttorio; eventuali. A far parte del nuovo Direttorio, vennero chiamati i signori: Gino de Privileggi, segretario politico; dott. Fornari, vice-segretario politico; Cesare Tavolato, segretario amministrativo; dott. Virgilio Calegari, Giov. Batt. Moro, Renato Barnardon, Mario Chersich, direttori.

Alle eventuali il dott. Fornari ringraziò l'assemblea per averlo chiamato a far parte del nuovo Direttorio, dando l'assicurazione del suo interessamento per il bene di questa sezione.

Per i decorati al valore. La sezione triestina dell'Istituto del Nastro Azzurro, comunica:

«In questo momento in cui vieppiù è sentito il bisogno della valorizzazione e del riconoscimento degli autentici decorati, la sezione di Trieste dell'Istituto del Nastro Azzurro ritiene doveroso lanciare una volta ancora un fervido appello a tutti gli azzurri di riunirsi sotto un unico vessillo per il conseguimento dei nobilissimi scopi che l'associazione si prefigge. L'Istituto del Nastro Azzurro, sorto col compito di valorizzare le ricompense al valor militare, ha senza dubbio una missione molto importante nel magnifico risveglio dei sentimenti del nostro popolo, che ha compreso finalmente essere nei valori morali il cardine fondamentale della forza di una nazione.

Viviamo purtroppo — questo è vero — nel periodo delle troppo numerose associazioni, ma è tuttavia indispensabile che a quelle associazioni che si prefiggono la valorizzazione della più eletta parte del popolo, sia dato quel contributo di attività, di fede, di entusiasmo che non può mancare specialmente in chi porta sul petto i segni tangibili del valore. E' necessario che tutti gli azzurri siano uniti per conoscersi a vicenda, per apprezzarsi, per vigilarsi e per vigilare soprattutto che nessun fatto intervenga a svalorizzare od a diminuire la giusta considerazione in cui è tenuto l'azzurro nastro, simbolo del valore. A ciò contribuiscono certamente tutti quei decorati che si iscrivono nel «Nastro Azzurro», che ha il primo importantissimo compito di accertarsi dell'autenticità, quantità e qualità delle singole decorazioni. I commilitoni e i cittadini sapranno così che all'onorifico distintivo corrisponde un atto di valore compiuto effettivamente sui campi di battaglia.

Le schede d'iscrizione si ritirano presso il segretario della sezione per la provincia di Trieste, sig. Lacchini, in via S. Francesco d'Assisi n. 16. E' titolo d'iscrizione la medaglia d'oro, d'argento e di bronzo al valor militare, l'Ordine militare di Savoia e la promozione per merito di guerra con diritto a fregiarsi del relativo distintivo.

L'assemblea generale dei Veterani e reduci. Domenica 25 corrente, alle 10, in seconda convocazione alle 10.30, si terrà nella sala Modugno, in via Chiozza N. 7, l'assemblea generale ordinaria dei soci. Possono prendervi parte tutti i soci, esibendo alla porta il biglietto d'invito o i documenti di riconoscimento. All'assemblea parteciperanno anche i fiduciari dei sottocomitati della Venezia Giulia con un certo numero di soci.

I soci, ufficiali e sottufficiali in servizio attivo nel R. Esercito, R. Marina, R. Guardia di Finanza e CC. RR. specializzati, possono prendere parte all'assemblea essendo stato concesso il nulla osta dal Comando di Corpo d'Armata.

10.000 lire a scopi di beneficenza. Per onorare la memoria della signora baronessa Elena Economo de San Serff, il barone Demetrio Economo, quale esecutore testamentario della compianta signora, ha rimesso al Sindaco la cospicua somma di lire 10.000 affinchè con l'importo in parola vengano distribuiti sussidi ai poveri della città.

Rileviamo che il sindaco sen. Pitacco è assente da Trieste e che il suo ritorno avverrà appena nella seconda metà della prossima settimana.

La Venezia Giulia sconosciuta

Ma che proprio noi della Venezia Giulia siamo tanto africani?

Certo dobbiamo essere gente lontanissima da tutti gli europei se uno specialista in nomenclatura, quale per fermo ha da essere il signor Carlo Triverio, compilatore di un Dizionario dei Comuni e delle frazioni di Comuni del Regno d'Italia testè pubblicato, ci ha fabbricato una lista di nomi che appartiene tanto bene a questi paesi quanto a quelli dei Galla o dei Niam-Niam.

Sono gli antichi nomi alloglotti, dice questo dotto signor Triverio: nomi che egli crede utile di elencare alfabeticamente col loro corrispondente nome italiano, il quale, parrebbe, si considera da lui come una felice trovata moderna, come una innovazione.

Ed ecco, in questo Dizionario italianissimo, tanto fresco da recare già la data del 1924, tutta una lista di fenomeni toponomastici attribuiti alla remota ed inaccessibile regione chiamata Venezia Giulia. Conoscete voi la città di Aglar? Sapete voi, giuliani, dove si trova Devin? Vi siete mai imbarcati per Malo Losinj o per Malo Selo? C'è qualche vostro lontano parente che abiti ad Oprtalj? Avete cacciato l'elefante a Vodnjan? Potete giurare che non si trovi l'ornitorinco nelle foreste di Sveti Kris? E in un luogo così sconosciuto come Zgornia Carbola, non vi viene il dubbio che all'ombra dei palmizi possa incontrarsi il re moro, buongustaio di carne umana?

La testa vi gira un poco a sentir tanti nomi di terre incognite. Ma il compilatore del nuovo Dizionario vi assicura che questi sarebbero gli antichi nomi alloglotti dei Comuni e Sottocomuni della Venezia Giulia, da mettersi a raffronto (quanto opportuno!) col loro nome italiano. Aglar sarebbe Aquileia, Devin sarebbe Duino, Malo Losinj e Malo Selo sarebbero due candidi nomi gemelli di Lussinpiccolo, la misteriosa Oprtalj sarebbe Portole, la vaga Sveti Kris nient'altro che Santa Croce, e l'ineffabile Zgornja Carbola un innocente sobborgo di Trieste, Chiarbola superiore. Chi l'avrebbe detto! Adesso sì che incominciamo a raccapezzarci...

Piano. Il signor Triverio, coscienziosissimo uomo, ha il dubbio che voi non riusciate a raccapezzarvi ancora. Onde egli vi ammaestra che la città da voi chiamata Trieste portava l'antico nome tedesco di Triest, e vi prega di prender nota che Görz si dice in italiano Gorizia, mentre nel nome Mitterburg si nasconde proprio Pisino, e Skedenj non è altro che Servola, e Izola è l'antico nome slavo di Isola. E via dicendo: giacchè non si finisce tanto presto. Il signor Triverio è un uomo molto diligente, e la sua lista la fa molto lunga.

Bisognerebbe però domandargli: a chi crede egli che questa lista possa servire? Non c'è stato in realtà nessuno che abbia mai chiamato Aglar l'italianissima Aquileia; non c'è stato mai nessuno che si sia servito, nemmeno per sternutire, dei nomi di Devin, di Buzet, di Mitterburg, di Skedenj, di Oprtalj, di Sveti Kris, di Zgornia Carbola, e di tutti quegli altri vezzeggiativi che egli appioppa come «antichi nomi slavi o tedeschi» alle nostre località italiane. Tutta questa ostrogotica nomenclatura è stata inventata negli ultimi trent'anni del dominio austriaco da agitatori panslavisti che si scapricciavano a crear nomi slavi per arricchire la documentazione fantastica delle loro pretese. E i nomi tedeschi erano stati in età antecedente inventati allo stesso scopo dalla burocrazia austriaca, quando si aveva l'ubbia di germanizzar tutto.

Noi oggi abbiamo riso a ritrovare questi stracchi pesci d'aprile in un libro italiano; ma è tempo anche che c'indignamo dell'ostinata ignoranza delle cose di questa regione d'Italia in pubblicazioni che si dovrebbero credere italiane e che trattano l'italianità di questi luoghi come peggio non si potrebbe in libri di propaganda esotica stampati a Zagabria o a Lubiana.

Certo, vi sono alcune località della regione che hanno un nome slavo effettivamente usato e da potersi mettere oggi ancora accanto a quello italiano. Si tratta per lo più di piccoli villaggi e di qualche borgata; ma bisogna saper quali. E per saperlo, bisogna informarsene sui luoghi, bisogna domandarlo a chi lo può insegnare. Ma non saperne nulla di questi luoghi, e tuttavia voler pubblicare a casaccio un elenco di nomenciature dalle quali apparirebbe che per intendersi sulla Venezia Giulia si debba ricorrere a un repertorio di nomi slavi e tedeschi, è una presunzione imperdonabile da parte di chi scrive e di chi pubblica un libro, ed è anche un saggio di completa ottusità verso ciò che ha fatto la Patria, quando ha liberato queste regioni non perchè vi si parlava slavo o tedesco, ma perchè vi si parlava italiano.

Mettete forse voi nei vostri dizionari Mailand per Milano, o Venedig per Venezia, o Neapel per Napoli? E allora risparmiate lo oltraggioso servaggio alle lingue straniere anche per le città e borgate della Venezia Giulia che sono, nell'aspetto, nella storia, nel linguaggio e nel nome, tanto italiane quanto quelle città!

COMUNICATI *)

MELITA IVICH
GINO MRACH
partecipano il loro matrimonio

Pisino, 21 novembre 1922

Associazione fra portatori di titoli prebellici della cessata monarchia a.-u.

I soci e coloro che intendono di aderire alla società sono invitati, nel loro interesse, a fornire alla segreteria, via S. Francesco N. 9, secondo piano, al più tardi entro il 15 dicembre, tutte le informazioni inerenti al loro possesso di **titoli prebellici** e loro crediti verso gli Stati successori della cessata monarchia a.-u., nonchè, in quanto siano interessati, **nel cambio tardivo** delle corone austro-ungariche.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Per la rinascita dell'Istria

La possibile soluzione del problema idrico

Per ora, e chissà ancora per quanti anni, a soluzione unitaria del problema delqua, per tutta la provincia d'Istria è, rattutto per ragioni di spesa, assolutante esclusa, per cui occorre battere altra ada. E anche i dirigenti istriani sono persuasi di ciò, se, messi da parte i getti in grande stile, si propongono di liorare le condizioni idriche, sostituendo schi con l'imboschimento di tutta la ree carsica, se si ripromettono di sfruttare avori delle bonifiche in corso di studio he a scopo d'irrigazione e di rifornimend'acqua e se, infine, contano che, portata raverso l'Istria l'energia elettrica del Cel-, questa varrà a facilitare i provveditì d'acqua parziali.

L'opera d'imboschimento intanto si iniziedà Promontore già quest'anno, e in bredovrà essere completata per tutto il so. L'impianto delle linee ad alta tene per l'energia elettrica del Cellina è già o avanzato e non vi manca che l'armato dei fili e degli isolatori, armamento firmato il contratto con la Società elet- Venezia Giulia, potrà essere completaun paio di mesi. Per l'inizio degli acdotti, per cui sono necessari impianti l'elevazione meccanica, conviene atten- l'energia elettrica, che ridurrà le speimpianto e la manutenzione delle pompe vamento al minimo, eliminando la neità di personale di sorveglianza speciato; tuttavia fin da ora i Gruppi di comnza istriani dovrebbero iniziare gli stuper una serie di rilievi e di progetti di edotti per gruppi di comuni o località ole, a seconda della convenienza finana, e, portati a buon fine i progetti, cerdi creare nelle rispettive zone della proia la coscienza della possibilità del rimento d'acqua, l'utilità di esso e la enienza economica, affinchè, al momenbuono, tutto sia pronto per iniziare il ro con intensità.

Il misoneismo popolare

rchè se è vero che i comuni istriani si vano rispetto all'acqua in condizioni diarti, è anche vero che quasi tutte le pozioni sono scettiche e rassegnate, perchè pi anni s'è parlato della benedizion delqua senza concludere a nulla di buono. questa sfiducia va scossa e occorre che muni si apprestino anche a portare alra possibile il loro contributo di spesa, persuasione di fare una investizione la anta e la più fruttifera.

dirigenti fascisti non mancherà il mez- ottenere all'opera umana e civile il ributo del Governo e l'amministrazione inciale farà da parte sua tutto il suo re; chi forse dev'essere preparato a proprio dovere sono i comuni direttainteressati. Può parere un paradosso o, ma non è per chi conosca il misoo delle popolazioni rurali e la povertà finanze della maggior parte dei comul'Istria, che perciò hanno una tradiziomministrativa tirchia tirchia, per sottodalla quale occorrono incredibili sfornche quando sia per il loro meglio.

esto pensavamo leggendo il bel proma di attività che si ripromettono di ere i Gruppi di competenza istriani; ordando di aver letto un accenno ai vedimenti parziali d'acqua nella reladell'ing. Giuseppe Druscovich al cono interregionale degli ingegneri di Goci rivolgemmo a lui, che per la sua ità di ingegnere dell'Ufficio tecnico reale ha avuto campo di girare in lungo largo l'Istria e di studiare il suo feo idrico, alcuni esempi di acquedotti ona.

Nelle mie peregrinazioni per l'Istria — se l'ing. Druscovich — mentre mi sono o persuadere della urgente necessità berare queste laboriose popolazioni dalato in cui vivono, senza neanche renne esatto conto, ho anche potuto conre che tutta o quasi tutta la popolapotrebbe venir provveduta d'acqua acquedotti piccoli, atti ad alimentare un gruppo di comuni, e questa soluho caldeggiato, in tesi generale, nella relazione a Gorizia, anche perchè, da progetti da me elaborati e da altri ati approssimativamente, mi sono perche con il sistema degli acquedotti non solamente ci si mette con magsperanza di successo sulla via di una ale soluzione del problema, ma anche l'acqua viene a costare infinitamente per metro cubo e quindi per abitante. con questo sistema si eliminano stiche ma violenti opposizioni di tutti che, avendo vicine ottime sorgenti, tendono sobbarcarsi a grosse taglie r da bere ai meno fortunati.

Alcuni abbozzi di progetti

Poichè noi lo sollecitammo a esemplifiillustrandoci qualche progetto, egli ci no al progetto di acquedotto per o, fatto a cura di quel Municipio. a verrà elevata dal profondo pozzo di via, con un impianto meccanico, porun serbatoio elevato da qui a Umaer essere distribuita per la città. La prevista è di 500.000 lire per 3000 abiche val quanto dire di 167 lire a Distribuita la quota su 30 anni, coml'ammortamento del capitale e le spese nutenzione, la spesa annua per abitandi poco superiore alle 15 lire.

naturalmente siamo di fronte a una zione particolarmente favorevole, per questo progetto non può essere normama sebbene esso riguardi una città dell'Istria, ci cita il progetto d'acquedi Postumia, che sarà alimentato daltane sorgenti del Monte Re, le quali nno essere raccolte e quindi convonell'abitato. Il preventivo per questa è di 1.500.000 lire, con 250 lire per te. Dal confronto fra i due progetti, ro intervistato ci fa rilevare, cosa del ovvia, come il costo dell'acqua per te vari a seconda della distanza onti e della densità degli abitanti che giovano. Ma tutti i possibili progetti stria si aggirerebbero tra un minimo lire per abitante a un massimo di che suddivise su 30 annualità, si ridua 15-30 lire annue. Un tipico esempio di otto consorziale sarebbe quello per a, Capodistria, Isola, Pirano e Por- Dalle abbondanti sorgenti del Ricon una spesa di circa 6.000.000 al couale del materiale e della mano d'opepotrebbe costruire un acquedotto che rebbe 100 litri d'acqua al giorno per te.

presa delle sorgenti si dovrebbe coun impianto di sollevamento che, filtrazione meccanica, dovrebbe portaqua a una quota più alta per vinceperdita del carico nella lunga via da rere. Le tubature di alimentazione poro svilupparsi in gran parte lungo le provinciali, far capo a serbatoi nelle città, dai quali partirebbe la rete cittadina. Le disposizioni dei serbala posa delle tubature sono facilitati ste città dalla loro posizione lungo e. I diversi serbatoi, inoltre, renderebagile e meno costoso l'esercizio di tutto edotto.

Buie potrebbe avere il suo ricco provnto d'acqua dalle sorgenti di Merie Momiano, con una spesa che varia dalle 800 mila a un milione di lire. In condizione analoga e spesa proporzionata potrebbe avere l'acqua da ottime sorgenti in posizioni più o meno lontane, che dovrebbero essere raccolte e sfruttate con arte, Grisignana, Mortona, Pisino, Pedena, Fianona, Dignano, Rovigno, ecc.

Le difficoltà da superare

Altre zone, specie quelle in terra rossa, dovrebbero, per l'assoluta mancanza di sorgenti vicine, ancora far tesoro dell'insegnamento dei veneziani, e costruire serbatoi e cisterne con sistemi razionali che raccolgano le acque nelle stagioni e nei periodi ricchi di pioggie e le conservino per l'estate e anche per i periodi talvolta lunghissimi di siccità. Del resto abbiamo già accennato nel nostro articolo precedente come a Cherso, appunto per non attendere il miraggio di un colossale provvedimento di lusso, si stanno costruendo otto nuove cisterne, che basteranno a liberare dal tormento della sete e della sporcizia la popolazione dell'Isola.

Non riteniamo certo, come non ritiene il valoroso tecnico che ci fornì questi dati approssimativi, di aver così in quattro e quattr'otto risolto il problema del rifornimento d'acqua per l'Istria, ma certo, se una via s'ha da battere per raggiungere pratici risultati e in un tempo relativamente breve, essa ci è fornita dal metodo di cui abbiamo voluto dare la traccia, a cui i tecnici della provincia e dei Gruppi istriani di competenza dovranno attenersi per completare studi e progetti.

Nè ci nascondiamo, poichè le abbiamo già prima rilevate, le difficoltà che, specie al principio, potrà incontrare l'iniziativa per la resistenza dei comuni a mettere fuori, com'è doveroso e necessario, la loro parte di contributo. Ma quando si presentassero ai comuni dei progetti belli e completi, con un preventivo di spesa alla portata delle loro finanze, con l'assicurazione del concorso il più possibilmente generoso dello Stato e della provincia, che a opera di tanta portata economica, civile e politica non potrà mancare, dapprima i comuni maggiori e più progrediti e poi tutti gli altri andranno a gara a volere il proprio acquedotto e benediranno coloro che con la propria opera illuminata li hanno tratti, anche loro malgrado, dalla miseria e dalla tristizia in cui l'attuale mancanza d'acqua li tiene legati. E questo sarà il passo più lungo sulla via di quella rinascita economica e civile che tutti non possono non auspicare all'Istria laboriosa e patriottica.

L'opera della Missione archeologica italiana nell'Oriente

Nella sala massima del Circolo artistico, dinanzi a folto e distinto uditorio, ieri sera il dott. Doro Levi parlò con larga competenza dell'archeologia italiana in Oriente e dell'opera svolta in otto lustri dalla Missione di Creta e di Rodi. In quest'ultima città, pittoresca per l'intatta e poderosa cinta delle sue mura, per le torri merlate, per le moschee dalle cupolette bizantine, i marabutti e per le ali di mulini, tutto sotto il più vivace azzurro, si sono ritrovati i ruderi dello stadio, e del teatro, un acquedotto greco e, di recente, un tempietto. Il conferenziere, dopo aver accennato al materiale preistorico rinvenuto in alcune grotte a Calimno, altra delle isole del Dodecanneso, rilevò l'importanza della Scuola italiana di Atene, dove si perfezionano i laureati in archeologia. Nella capitale ellenica sono conservati i ruderi romani dei portici, dei bagni e dei teatri fatti erigere dall'imperatore Adriano, e l'arco di Giulio Cesare e un orologio idraulico detto la «torre dei venti», pure, secondo il dott. Levi, opera romana. L'attività maggiore degli archeologi italiani durante gli ultimi due anni venne rivolta, tanto nella Grecia continentale che nelle isole dell'Egeo, all'esplorazione preistorica, e il conferenziere stesso ebbe occasione di occuparsi del culto antichissimo dedicato dai greci alle Ninfe e a Pan, e di cui trovò testimonianze in un santuario rupestre scoperto in una grotta sul colle presso Farsalo, che domina la pianura tessalica dove Cesare fiaccò l'opposizione di Pompeo.

Peregrinando a scopi archeologici a Thera, all'arida Syra, alla fertile Nasso, alla marmorea Paros e a Lemmo, dove, secondo la tradizione, abitavano i tirreni, di cui un ramo, passato in Italia, avrebbe assunto il nome di etruschi, la missione italiana, alla quale fa parte il conferenziere, scoprì necropoli geometriche, ornamenti in bronzo e in ambra, armi e vasi, cocci neolitici e resti di macine in pietra affioranti la superficie. Il dott. Levi ricordò la visita al monte Santo, all'Athos, la curiosa repubblichetta di monaci, dove i conventi, antichissimi, greci bulgari e romeni, sorgono sulle vette che dominano il mare, tra folti annosi boschi. Parlando dell'intrepido archeologo Federico Halbherr, che per quarant'anni investigò palmo a palmo l'isola di Creta, rilevò l'importanza dell'iscrizione di Gortina; e come dal 1897, l'Italia prese parte attiva nella politica di Creta.

Il dott. Levi, vivamente applaudito, concluse la sua conferenza augurandosi che l'Italia, entrata tardi nel campo dell'archeologia e messasi subito all'altezza delle nazioni francese e inglese che di tanto l'hanno preceduta, mantenga il suo posto d'onore.

La mostra dei dilettanti. La direzione del Circolo artistico comunica che alla mostra dei dilettanti allestita nella propria sede di via del Coroneo 15, hanno libero accesso solamente i soci dietro presentazione della tessera personale e gli espositori, i quali pure hanno diritto a una tessera provvisoria. Tutti gli altri, poichè la mostra è pubblica, pagheranno una lieve tassa d'ingresso. L'esposizione è aperta ogni giorno, comprese le domeniche e feste, dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Una commemorazione manzoniana al R. Istituto superiore. Sabato 24 corr., alle 18 nell'aula magna dell'Istituto superiore (via SS. Martiri 17), avrà luogo la solenne commemorazione manzoniana, come fu tenuta e continua a tenersi, quest'anno, in tutte le università del Regno. Parlerà il prof. Ferdinando Pasini sul tema: «Anno manzoniano». La sua lezione varrà come prolusione al suo corso pubblico di letteratura italiana che avrà quest'anno per argomento «Dal Manzoni ai futuristi».

Giuseppe Tarozzi alla Università popolare. Domani alle 20.15 nella sala di via Gatteri N. 3, l'illustre prof. Giuseppe Tarozzi dell'Università di Bologna, vecchia e cara conoscenza del nostro pubblico, tratterà un argomento di alto interesse, «La sovranità dell'estetica», disciplina in cui il Tarozzi ha dato saggi bellissimi, come il recente studio «L'estetica nel Paradiso di Dante».

Conferenza Battaglia alla Società adriatica di scienze naturali. Ricordiamo ai soci che questa sera 23 corr. alle 19 avrà luogo una conversazione scientifica nell'aula del Museo di storia naturale (Piazza degli Studi 4, III). Il chiarissimo prof. Raffaello Battaglia parlerà sui «Rapporti tra la stratigrafia geologica e la cronologia preistorica» (con presentazione di materiale e letteratura). Sono invitati anche i soci della Società Alpina delle Giulie.

Recita al Ricreatorio «Enrico Toti». Sabato 24 corr., la sezione drammatica «Anziani» gruppo superiore e inferiore, darà una recita straordinaria per i genitori, con un programma completamente nuovo.

Domenica nel pomeriggio ci sarà un secondo trattenimento dedicato agli allievi del Ricreatorio.

Il brutto tiro di un servo ossequioso e fedele

Scappa con 26 biglietti da mille

Un anno e mezzo fa, ritiratasi dalle scene, la cantante lirica signora Albertina Cuccini; acquistò a Barcola la villa recante il numero 26, nella quale intendeva di trascorrere serenamente un'esistenza tranquilla di riposo, interrotta tutto al più da qualche viaggio poichè le era rimasta della sua nomade vita d'artista la passione per i viaggi. Occorreva però trovare una persona di fiducia che si occupasse della custodia della villa durante la sua assenza. E le parve di aver trovato questa persona in certo Rodolfo Rumbold, da Veldes (Jugoslavia), uomo sulla cinquantina che sapeva fare il giardiniere e al tempo stesso poteva occuparsi di tutti i lavori attinenti alla villa. Assunto al servizio il Rumbold si comportò sempre con la massima correttezza e la signora ebbe in breve di lui piena fiducia, a segno che soleva lasciare tutti gli ambienti della villa aperti, tranne la camera da letto, nella quale, dentro uno stipo, riposti in una valigetta di cuoio serbava gelosamente i suoi numerosi gioielli, rappresentanti valori di circa 80 mila lire, e inoltre tutti i valori in denaro liquido.

Recentemente la signora recatasi in viaggio, a Milano, aveva trovato al suo ritorno nella villa, tutto in perfetto ordine, nè mai s'era accorta di tracce di manomissione di mobili chiusi a chiave, nè tentativi di aprire la porta della stanza chiusa, dove erano custoditi gli oggetti di valore.

Il Rumbold che rappresentava perfettamente il tipo del domestico d'antico stampo, fedele e affezionato era ormai conosciuto a Barcola, anche perchè quasi ogni giorno egli conduceva lungo la riviera tre magnifici cani di proprietà della signora Cuccini.

L'altra settimana però avvenne un caso che suscitò nella signora qualche sospetto.

— Signora — le disse il Rumbold — ho bisogno di 2000 lire per concludere un buon affare.

— Di che affare si tratta?

Devo comperare una partita di vino assieme a un altro signore.

La Cuccini volle insistere, chiedendo chi fosse l'altro, ma non ottenne una risposta soddisfacente e sospettò non del Rumbold, ma del suo eventuale socio, il quale avrebbe potuto profittare dell'incompetenza del giardiniere in affari di tal genere. Per questo motivo la signora decise di temporeggiare e anzi da ultimo fece capire al Rumbold che non avrebbe potuto concedergli il prestito.

Il giardiniere si mostrò rammaricato del rifiuto, ma continuò ad accudire con puntualità alle sue mansioni; divenne però molto taciturno.

Sabato alle 17.30 la signora chiamò il Rumbold e gli disse che si recava a teatro; gli raccomandava perciò di custodire la villa e di condurre i cani a passeggio, per mezz'ora, prima di chiudere i cancelli.

Verso la mezzanotte, la signora fece ritorno: trovò ogni cosa in perfetto ordine, chiusi a chiave tanto i cancelli che la sua stanza da letto. Allorchè, però, girato il bottone della luce elettrica la stanza s'illuminò, vide con sorpresa che c'era del disordine. Ebbe qualche sospetto e senza indugio s'affrettò ad aprire lo scrigno e la valigetta dei gioielli. Nella valigetta gli oggetti preziosi erano intatti, ma, invece, mancavano ventisei biglietti di banca da 1000 lire. Il Rumbold era scomparso.

La signora ebbe dapprima l'idea che il servo avesse voluto fare uno scherzo, seppure di cattivo genere, non poteva credere che egli fosse un ladro e attese tutta la giornata appresso, sperando che, pentito, il Rumbold si sarebbe ripresentato. Poi le venne l'idea ch'egli avesse agito per vendetta, causa il rifiuto del prestito delle 2000 lire. Tuttavia attese ancora, ma il servo non si fece vedere, evidentemente aveva preso il largo a tempo. Lunedì la danneggiata convinta ormai della triste verità denunciò il furto ingente al brigadiere Silverio Serpe, della stazione dei carabinieri di Barcola. E reso il protocollo di denuncia, il brigadiere fece una perquisizione nella stanza precedentemente occupata dal servo infedele, ma non si trovò nessuna traccia per il proseguimento delle indagini. Interrogati al riguardo alcuni abitanti delle case vicine, si seppe che la sera innanzi, verso le 18, il Rumbold era stato visto uscire dalla villa vestito con gli abiti di festa e che s'era allontanato dopo aver chiuso il cancello. Il brigadiere congetturò che, dato il breve tempo disponibile, tra le 17.30 e le 18, il servo infedele abbia fatto uso di chiavi false, che egli si era forse preparate giorni prima, per aprire la porta della stanza dove la signora tiene lo scrigno.

La Questura, ch'è stata informata del furto, ha diramato alle stazioni dipendenti l'ordine di iniziare le indagini per rintracciare il ladro. Anche le autorità di polizia delle altre città sono state informate al riguardo.

Come fu evitata una gravissima disgrazia

Per poco non s'è lamentata ieri, alle 16, in via Carducci, una gravissima disgrazia, di cui avrebbe potuto cader vittima il sostituto procuratore del Re dott. Dessì, se un frenatore tramviario non avesse manovrato con energica prontezza. A quell'ora la motrice tramviaria N. 66, proveniente da S. Sabba, procedeva in corsa normale diretta alla Stazione centrale, allorchè in via XXX Ottobre, in prossimità del palazzo Vianello, lungo il binario, incontro alla vettura tramviaria s'incamminava il dott. Dessì, il quale, per proteggersi dal vento e dalla pioggia, teneva innanzi a sè l'ombrello aperto e non udiva evidentemente il segnale della soneria elettrica dato dal frenatore Angelo Cuzner. Il quale, a qualche metro dal dott. Dessì, fiutato l'imminente pericolo, mise mano al freno elettrico e contemporaneamente a quello pneumatico, in modo che la motrice si fermò di scatto, provocando un brusco sobbalzo dei passeggeri e un contraccolpo violento del rimorchio, ma evitando così la disgrazia chè il sostituto procuratore per pochi centimetri non fu investito e travolto. Un vigile urbano, di servizio nelle adiacenze, fece rapporto del caso al suo Comando.

Il temporaccio in mare - Due velieri in pericolo

Mentre a pochi chilometri retroterra nevica, su Trieste la pioggia, con brevi interruzioni e talora accompagnata da raffiche violente, si riversa continua. L'atmosfera ha il grigiore particolare delle nevicate imminenti; il mare è grosso e agitato. La navigazione costiera è resa difficile, specialmente per i velieri. Il trabaccolo «Maria Cherso» navigando l'altro ieri mattina nelle acque di Rovigno, diretto a quel porto fu sbattuto dalla mareggiata sulle scogliere, dove finì per incagliarsi. La Capitaneria di porto inviò soccorsi per il recupero dell'equipaggio e del veliero.

Ieri mattina, alle 4, il veliero «Leonardo da Vinci» attraccato alla diga trovavasi a mal partito causa la rottura degli ormeggi e il pericolo d'essere lanciato in balìa del mare burrascoso. La Capitaneria mandò il tender 104 per il salvataggio e per il successivo rimorchio del veliero al molo dell'hangar 25 del Puntofranco.

Le prime vittime della bora. Luigi Minstura, di 33 anni, abitante in via della Corte n. 4, ieri, verso le 15, scendendo le scale dei Gesuiti, investito da una raffica di bora, capitombolò da alcuni gradini. Soccorso dai passanti, fu accompagnato alla filiale della Croce Verde, ove gli fu riscontrata una ferita lacero-contusa, lunga tre centimetri, alla spalla destra. Dopo le cure necessarie, il Minstura rincasò.

Una portinaia derubata. Saputo di una momentanea assenza della portinaia dello stabile n. 15 di via Fabio Severo, Maria Caronzi, ladri ignoti si introdussero nella di lei abitazione e rubarono effetti di vestiario e biancheria per un valore di circa 600 lire. Scoperto il furto, la Caronzi ne diede notizia al Commissariato del rione.

La generosa elargizione di... un mendicante

— Cossa la fa lei qua? — chiese ieri, alle 17.30, il vigile urbano Tarciotti a un giovane male in arnese che, fermo all'entrata della chiesa di S. M. Maggiore, chiedeva l'elemosina.

L'intervento del vigile urbano non parve molto gradito al mendicante, il quale rispose subito, sgarbatamente, con male parole e il vigile, che voleva soltanto accertarsi se il mendicante avesse il permesso di questuare, dopo averlo ripetutamente ammonito a comportarsi meglio, dovette dichiararlo in arresto.

Ma allora fu peggio, poichè il giovanotto non volle saperne di seguire il funzionario, anzi s'irritò a segno che d'un tratto cacciate le mani nelle saccoccie e trattene delle grosse manciate di spiccioli, si diede a lanciarli in mezzo alla strada, gridando:

— Qua, ciapèli voialtri, che no li godi el Comun!...

S'immagina l'effetto di quella scena: i passanti si oggiomerarono in folla, commentando; i monelli come pazzi di gioia si precipitarono a far «rambagio» su quella generosa elargizione di «palanche», che piovevan senza tregua... E intanto il vigile urbano aveva un bel da fare per trattenere lo spiritato mendicante, che si divincolava furiosamente e che, d'un tratto, guardando torvamente in faccia il vigile, gli gridò in tono di minaccia:

— La me moli, se no xe grave!

Ma quando vide che le minaccie non servivano si diè a gridare, esprimendo certe convinzioni politiche, diremo così ricche di rimpianti nostalgici, fra una rigogliosa fioritura di offese ai funzionari dell'autorità ed alle istituzioni.

Tradotto al Comando di via S. Giusto e calmatosi alquanto, si qualificò per Alfredo C., di 19 anni, abitante all'alloggio popolare di via Pondares. Dopo le formalità consuete fu scortato al Coroneo.

La scomparsa misteriosa di un giovane. Emilio Zagar, di 27 anni, abitante in via Casimiro Donadoni n. 2, è scomparso da casa già da mercoledì 14 corrente. Lo Zagar, che dopo la morte del padre, era proprietario di un lavoratorio da falegname al quale erano addetti due ragazzi, era un giovane serio, amante del lavoro, tanto che provvedeva al mantenimento di due fratellini e della madre che presentemente trovasi moribonda all'ospedale. Uscito di casa mercoledì mattina, verso le 7.30, si recò nella bottega, dove rimase sino alle 9, ora in cui uscì e non fece più ritorno. I famigliari, che escludono un suicidio perchè lo Zagar non aveva alcun motivo di essere stanco della vita, lo cercarono dappertutto e anche la Questura fece delle indagini senza però ottenere alcun risultato. Il giovane, che è basso di statura, vestiva l'abito da lavoro, calzoni neri rigati e giacca nera. Portava un berretto di colore scuro. Chi ne sapesse qualcosa, farà opera buona informandone i famigliari che sono angustiati per la misteriosa scomparsa.

Due disgrazie durante il lavoro. La Guardia medica dovette accorrere ieri sera, verso le 16.30, all'hangar n. 55 del Porto «Vittorio Emanuele III», dov'è ormeggiato il piroscafo inglese «Luise Hemsort». A bordo, nella sala macchine, il fuochista Ottone Koebler, di 21 anni, era sdrucciolato da una scaletta di ferro e nella caduta aveva riportato una ferita lacero-contusa con ematoma alla regione temporale sinistra. Il sanitario accorso gli prestò le medicazioni del caso e poichè la lesione non era grave, lasciò il Koebler in cura del medico di bordo.

Mezz'ora più tardi, fu chiesto telefonicamente l'intervento del sanitario della Guardia medica per il bracciante Francesco Bresich, di 46 anni, abitante in via Conti n. 4. Il Bresich, che era adibito al lavoro di scarico sul piroscafo «Trieste», ormeggiato al molo della Pescheria, ad un tratto, colpito da una botte, era caduto sul pontile in modo da riportare la frattura del crure sinistro. Il sanitario prestò anche al Bresich le medicazioni del caso, poi lo fece adagiare nell'autolettiga che lo trasportò all'Ospedale Regina Elena, dove il bracciante fu accolto nel quarto reparto.

Precipita da un'impalcatura. Il carpentiere Nicolò Tiepolo, di 43 anni, abitante a Muggia Vecchia n. 90, stava lavorando ieri mattina, verso le 10.30, sopra un'impalcatura di legno, quando messo disgraziatamente un piede in fallo, precipitò da circa due metri e mezzo di altezza. Intorno al poveretto, che giaceva a terra privo di sensi, fu subito un accorrere di altri operai, i quali cercarono di apportargli qualche soccorso in attesa del sanitario della Guardia medica che era stata avvertita telefonicamente dell'accaduto.

Giunto sul posto il medico di turno dell'istituzione, riscontrò al Tiepolo una vasta ferita lacero-contusa alla regione occipitale destra e gravi sintomi di commozione cerebrale. Dopo le prime cure avute sul posto, il Tiepolo fu adagiato nell'autolettiga e trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove venne accolto, con prognosi riservata, nel decimo reparto.

In fin di vita per un calcio. Giacomo Cech, di 59 anni, stalliere alle dipendenze del signor Francesco Schmutz, di Sesana, stava ieri, giorno di fiera d'animali, provando un cavallo molto focoso. Mentre il Cech cercava di rendere un po' docile la bestia, questa imbizzarrita, sferò un potente calcio che colpì il disgraziato in piena faccia. Alle grida disperate del Cech, che aveva la faccia intrisa di sangue, accorsero alcuni presenti i quali gli prestarono qualche prima cura. Adagiatolo quindi su di un carro, lo fecero trasportare al nostro ospedale ove giunse verso le 17. Aveva una grave lesione all'occhio destro e il dott. Apollonio gli riscontrò la rottura della sclera, dimodochè l'occhio è in pericolo. Essendosi poi riscontrata al ferito, oltre a una ferita lacero-contusa all'occipite ledente cute e sottocute, e una lunga il mento, anche la probabile frattura del cranio, il poveretto fu accolto nel reparto chirurgico.

Il freddo rende i Piedi più sensibili

E' dunque la stagione di guarire i vostri mali di piedi per sopprimere per sempre le vostre sofferenze, dichiara un medico ben conosciuto

Parigi, novembre. — E' curioso constataro che il freddo, come il caldo, aumenta la sensibilità dei piedi: è l'effetto della temperatura sulla circolazione del sangue che ne è la causa: e l'effetto dell'umidità e del freddo tende particolarmente a rendere i mali di piedi più penosi.

In tale epoca dell'anno è dunque di piena attualità ricordare che i saltrati di uso corrente costituiscono il rimedio il più semplice ed il più efficace per alleviare e guarire i diversi mali di piedi. Basta sciogliere una piccola manciata in una bacinella d'acqua calda, ed immergere i piedi per una diecina di minuti in quest'acqua resa medicinale e nello stesso tempo ossigenata; ogni dolore e gonfiore, ogni irritazione ed infiammazione, ogni sensazione di bruciore e di livore, spariscono prontamente, ed un tal bagno saltrato rimette così i piedi in perfetto stato. Una immersione più prolungata permette inoltre di togliere calli, duroni e altre callosità dolorose senza aver bisogno di correre il pericolo di tagliarsi con un coltello od un rasoio. Il pubblico possiede dunque in questi Saltrati un medicamento efficace e poco costoso per sbarazzarsi per sempre dei mali di piedi.

Dott. M.-L. CATRIN

NOTA. — Tutte le farmacie hanno i Saltrati Rodell. Rifiutate le contraffazioni che vi potessero essere offerte; in gran parte non hanno nessun valore curativo. Esigete che vi siano dati i veri Saltrati.

Le tragedie dell'imprudenza

Scherzando con una rivoltella, un ragazzo si uccide

Il signor Biagio Bonifacio, proprietario di una pasticceria in Corso Garibaldi n. 3, dovendo assentarsi ieri nel pomeriggio per qualche ora dal negozio, vi lasciò la figlia Ada di 14 anni. Poco dopo a tener compagnia alla giovanetta giunse una sua amica, Bianca Posega. Nel negozio c'era anche l'apprendista Oliviero Cecovin, di 16 anni, abitante in via Massimo d'Azeglio n. 6.

Verso le 17.30, come raccontò l'Ada a un nostro incaricato, il Cecovin fece vedere a lei ed alla sua amica una rivoltella e, con l'incoscienza fatale che hanno i ragazzi quando maneggiano armi si diede a spiegarne il funzionamento.

L'Ada, spaventata, temendo qualche disgrazia, lo pregò insistentemente di riporre la rivoltella, ma il Cecovin però si mise a ridere, per quei timori assicurando che conosceva perfettamente il maneggio delle armi da fuoco... Altre vive insistenze perchè finisse di maneggiare il pericoloso ordigno, non ebbero alcun effetto sul ragazzo e purtroppo invece le previsioni dell'Ada si avverarone fatalmente.

L'istante tragico

Ad un tratto, mentre ella si trovava dall'altra parte del banco, udì il fragore di un colpo di arma da fuoco e subito dopo vide il Cecovin barcollare e quindi piombare a terra senza emettere un grido.

Pallida per l'emozione mentre l'amica fuggiva terrorizzata, gli corse vicino, ma si ritrasse inorridita: l'infelice giaceva esamine e dalla tempia destra gli usciva un rivolo di sangue nerastro. Pazza di spavento corse fuori del negozio invocando soccorso e siccome a quell'ora il Corso Garibaldi era animatissimo, fu subito un'accorrere di curiosi, parte dei quali invasero il negozio e parte si agglomerarono sulla via commentando animatamente. Qualcuno corse a telefonare alla Guardia medica avvertendo del grave fatto successo; nel frattempo comparvero il vigile urbano Vitali e il carabiniere Tortora, i quali sgomberarono il negozio e lo piantonarono. Poco dopo giunse sul posto il dott. Ferra, il quale fattosi largo fra l'enorme folla dei curiosi si avvicinò al Cecovin e comprese subito che ormai la sua opera era inutile perchè l'infelice ragazzo era rimasto ucciso sul colpo. La pallottola entrata dalla tempia destra s'era incastrata nella massa cerebrale.

Mentre i curiosi commentavano pietosamente l'accaduto giunse un figlio del Bonifacio il quale, dopo essersi mostrato addoloratissimo per la morte tragica del Cecovin, cui voleva sinceramente bene, raccontò che suo padre, cioè il proprietario della pasticceria aveva nascosta la rivoltella su una scansia perchè guasta. Secondo il giovinetto, il Cecovin, saputo di ciò, aveva tolta di là l'arma e l'aveva fatta riparare per conto suo. In nessun altro modo, soggiunse, si poteva spiegare la disgrazia.

Chiuso il negozio, il vigile urbano e il carabiniere lo piantonarono in attesa della Commissione giudiziaria, mentre la folla nonostante la rigidità della temperatura, continuava a sostare e a commentare l'orribile disgrazia.

I rilievi dell'autorità giudiziaria

La Commissione giudiziaria giunse sul posto verso le 18.30 e il sostituto del Procuratore del Re, dott. Toribolo cominciò subito i rilievi necessari. Interrogata nuovamente, l'Ada modificò in qualche punto la sua prima versione e ciò perchè nel primo momento era talmente agitata da non sapere quello che dicesse. Ella raccontò che il Cecovin, appena un lavorante e un figlio del signor Bonifacio uscirono dalla pasticceria, era andato a indossare il cappotto perchè doveva uscire. Ritornato nel negozio, il giovanetto levò di saccoccia una rivoltella e si diede a maneggiarla. L'Ada vivamente impressionata lo scongiurò di non scherzare e di riporre l'arma, ma l'altro le rispose ridendo che non era stupido e che sapeva quello che faceva. Quindi girò il tamburo e ne tolse tre cariche; poi, sempre rivolgendosi all'Ada, le disse ridendo che si sarebbe ammazzato. Infatti puntò l'arma alla tempia e stette in quella posizione ballonzolando e ridendo. La ragazzetta inorridita, volse altrove lo sguardo e fu appunto allora che udì lo sparo e, voltatasi di scatto vide il Cecovin stramazzare a terra.

Mentre la giovanetta raccontava ciò al dott. Toribolo, irruppe nel negozio, come un forsennato il fratello dell'ucciso, che, pazzo di dolore, chinatosi sul cadavere, si diè a chiamarlo con i più dolci nomi. Fu una scena che strappò le lagrime a tutti i presenti. Il dott. Toribolo lo calmò alquanto e poi lo interrogò. Il giovane, coi singulti nella voce, raccontò che ieri mattina aveva vista la rivoltella in mano al fratello. Chiestogli a chi appartenesse, quegli rispose che l'aveva rinvenuta in una scansia del retrobottega e che aveva speso 18 lire per farla riparare.

Poichè non si poteva sapere chi veramente fosse proprietario dell'arma, l'Ada fu interrogata nuovamente. Ella disse di non saperlo, ma ricordò che due giorni prima l'Oliviero le aveva parlato della rivoltella per pregarla di non dire nulla qualora qualcuno dei famigliari le rivolgesse domande in proposito.

Il signor Bonifacio, che ritornato nel negozio aveva assistito agli interrogatori, si mostrò addoloratissimo per la disgrazia ed escluse assolutamente di essere stato in possesso dell'arma. E poichè vi è un punto oscuro in tutto ciò, bisogna concludere che il povero Cecovin aveva avuta la rivoltella da qualche altra parte e che per sfuggire ai rimproveri dei suoi aveva inventata la versione già rilevata.

Il trasporto della salma

Esauriti i rilievi di legge, dato che in realtà della disgrazia nessuno aveva colpa, fu rilasciato il permesso per la rimozione del cadavere. Il furgone giunse verso le 21. Composta la salma nel feretro, questo fu portato fuori per una porta postica di via delle Zudecche. Scena lugubre in quella cupa penombra rotta soltanto dal chiarore giallastro d'un fanale che si specchiava sul selciato bagnato, mentre la pioggia sbattuta dal vento ricominciava il suo monotono ritmo. In attesa della sezione cadaverica, la salma fu trasportata nella cappella mortuaria dell'ospedale civico.

La scottante avventura di un giornalaio

Ieri sera verso le 17, con una vettura pubblica si recò all'ospedale Regina Elena il giornalaio Umberto Romoli, di 35 anni, abitante in via Fabio Severo n. 21. Il sanitario di turno gli riscontrò scottature di terzo e secondo grado all'emitorace destro e alla regione glutea destra e prestategli le medicazioni più urgenti lo fece poi accogliere nel reparto dermatologico.

Colà il Romoli interrogato dal delegato di Questura Clarich, narrò che in quel modo l'aveva conciato una tedesca, direttrice dell'albergo popolare in via Geppa n. 18.

Sulle cause del fatto, il Romoli diede queste spiegazioni: Egli era tempo addietro al servizio del proprietario dell'albergo summenzionato, certo Edoardo Garbè, il quale conduceva l'azienda in compagnia della signora tedesca, di cui non ricorda il nome. Poco tempo fa il Garbè si unì in matrimonio con una giovane donna e pare che questo avvenimento abbia suscitato dei seri malumori tra i due comproprietari. Difatti — dice il Romoli — non passava giorno senza che trovassero motivo per litigare. Finì che il Garbè lasciò la tedesca sola, ma ieri incaricò il Romoli di recarsi al primo piano dell'albergo, per prelevare dei mobili, che dovevano essere trasportati altrove. Avuto tale incarico il Romoli cercò di disimpegnarlo scrupolosamente, anche quando si trovò di fronte alla donna, che protestava essere i mobili di sua proprietà e che quindi non voleva dare il consenso per il trasporto. E il suo zelo si spinse sino al punto di mettersi a litigare con la tedesca.

Il diverbio s'acuì e le offese reciproche finirono con l'irritare terribilmente la donna, la quale, per liberarsi dal Romoli, corse al focolare e tolta dal fuoco una pentola d'acqua bollente, ne lanciò il contenuto addosso al malcapitato.

Il liquido bollente gli inzuppò le vesti scottandogli terribilmente le carni. Toltasi in fretta la giubba e strappatasi la camicia, il Romoli si diede a gridare disperatamente. Accorse spaventato il personale dell'albergo; un ragazzo sceso sulla via e trovata una vettura, la fece fermare. Il Romoli vi prese posto e si fece trasportare prima alla Guardia medica, donde, dopo avute urgenti medicazioni, ricorse all'ospedale Regina Elena. Egli fu dichiarato guaribile in due settimane salvo complicazioni.

Informata dell'accaduto la Questura, si recarono sul posto due agenti, ma la tedesca aveva ormai preso il largo. Furono fatte ricerche, che nella serata di ieri ebbero risultato negativo.

Dobbiamo però notare, che la narrazione fatta dal Romoli, fu accolta con riserva da parte dell'autorità di p. s., poichè da informazioni assunte, sembra che la faccenda sia stata originata da cause un po' diverse. Vi deve essere un retroscena un po' buio, che l'autorità, anche per la mancanza di tempo, non ha potuto ancora conoscere esattamente.

Due revolverate in un momento d'incoscienza. Carlo Cendach, di 23 anni, proprietario di un buffet in via San Nicolò, entrò l'altra sera, poco prima dell'una al «Buffet Nuovo», all'angolo di via Settefontane e piazza Garibaldi, e per ragioni non conosciute trovò da litigare con due clienti del locale. L'oste, come ebbe a dire più tardi, visto che il Cendach, preso dal vino, non la smetteva nonostante tutte esortazioni, lo pigliò per un braccio e lo mise fuori del locale. Allora il Cendach, irritatissimo, trasse una rivoltella e sparò nell'interno del buffet due colpi che per fortuna andarono a vuoto. Oltre a diversi passanti, accorsero alle detonazioni anche due agenti della squadra mobile, i quali procedettero all'arresto del Cendach, mentre, impugnando sempre la rivoltella, stava per fuggire.

Ieri mattina il Cendach fu interrogato dal cav. Magaldi, al quale disse che aveva agito in un momento di incoscienza, perchè preso dal vino. Dopo l'interrogartorio fu passato al Coroneo, anche perchè era sprovvisto del permesso di porto d'armi.

Un piede in fallo. Mentre, ieri mattina verso le 6.30, stava scendendo le scale di casa, Giovanna Erbiz, di 62 anni, abitante in via del Molino a vento n. 51, mise un piede in fallo e ruzzolò giù per alcuni scalini. Accorsi dei vicini, la povera donna fu accompagnata nella Farmacia Picciola, da dove venne telefonato alla Guardia medica. Il sanitario di turno riscontrò alla Erbiz gravi contusioni alla spalla sinistra e la frattura dell'omero.

Nel mistero della scomparsa di un ispettore del Lloyd

Si avvalora l'ipotesi del suicidio

Dato l'interesse destato nella cittadinanza della scomparsa misteriosa dell'ispettore tecnico del Lloyd Triestino signor Vittorio Ghersinich, di 57 anni, abitante in via Giustinelli n. 7, l'attesa per l'arrivo del «Cracovia» era vivissima. Poichè verso le 13 il piroscafo era atteso qui, il «tender» n. 10 gli andò incontro a quell'ora e giunse sino all'altezza di Salvore, ma poichè il «Cracovia» non si scorgeva, fece ritorno in porto verso le 15.15. Era arrivato forse da cinque minuti, quando giunse la notizia che il piroscafo stava per arrivare. A bordo del «tender» salirono il dott. Gustinelli e il cav. Rossi del Commissariato di p. s. del porto. Il «Cracovia», poco dopo si ormeggiò all'hangar n. 3.

Ben poco di nuovo però si potè sapere sulla scomparsa del Ghersinich oltre a quanto abbiamo riferito. Si accertò che l'ispettore era stato visto a bordo per l'ultima volta verso le 2.30 di notte, quando si era fatto servire nell'anticamera della sala da pranzo un caffè. Verso la mezzanotte egli consegnò una mancia a tutti i camerieri, dicendo che l'indomani sarebbe partito molto per tempo. Poichè gli era stato fatto osservare che prima di partire avrebbe dovuto visitare le macchine, rispose che lo avrebbe fatto prestissimo. Infatti, durante la notte, il Ghersinich fu visto con l'abito di lavoro. A bordo gli ufficiali e l'equipaggio ritengono che il Ghersinich si sia suicidato, sebbene non risulti alcuna ragione che possa averlo spinto all'atto disperato. Ma d'altra parte non esistono neppure indizi che possano avvalorare altre ipotesi.

La sventura di un ufficiale di bordo

Ieri mattina entrò nel nostro porto il piroscafo «Andrea Costa» e fissati gli ormeggi, incominciò a bordo il solito febbrile movimento per l'inizio dei lavori di sbarco e di scarico delle merci. Il comandante, chiamati gli ufficiali di bordo per impartire gli ordini del servizio da sbrigare, rimase stupito non vedendo comparire il terzo ufficiale Antonio P., di 23 anni, da Livorno. Lo mandò a chiamare nella sua cabina, ma l'ufficiale, che sembrava assorto in gravi pensieri, non rispose, nè si presentò al comandante. La ragione dell'atto di disobbedienza era inesplicabile, ma il comandante, prima di farne rapporto alla società armatrice, volle accertarsi delle cause che impedivano all'ufficiale di muoversi dalla cabina e ciò anche perchè ricordava lo strano contegno del P. durante il viaggio. L'equipaggio parlava di una grave preoccupazione che tormentava l'ufficiale, un giovane d'animo molto sensibile. Egli stesso, prima della partenza dalla sua città natale, aveva raccontato un caso occorsogli il quale lo aveva scosso fortemente. Un fratello suo aveva improvvisamente abbandonato la moglie e otto figliuoli, salpando verso l'America. Senza l'aiuto generoso del P., il quale aveva offerto spontaneamente alla cognata il suo appoggio finanziario per il sostentamento, la numerosa famiglia avrebbe avuto un avvenire pieno di sofferenze e di privazioni.

Tutto ciò, sebbene egli volesse riparare alla mala azione del fratello, lo aveva afflitto a tal segno che la sua mente ne fu sconvolta. Il comandante lo interrogò ed ebbe risposte insensate, impressionanti, tentò, scuotendolo forte, di fargli riprendere la coscienza, ma fu tutto vano. Infine, verso le 17.30, telefonò alla Guardia medica. Il dott. Sennig, accorso, trovò calmo l'infelice, che non s'era mosso dalla sua cabina. Tranquillamente il P. si lasciò condurre sull'autolettiga e poi all'ospedale «Regina Elena», dove fu accolto in osservazione.

Un tiro che non riesce. Mentre l'altra sera la tabaccaia Erminia Hattes, che ha negozio in Salita al Promontorio, si trovava dietro al banco, entrò un tizio il quale chiese delle sigarette. Nell'attimo che la donna si voltava per servirlo, il tizio, con mossa rapida, ficcò una mano nella ciottola degli spiccioli e agguantato circa 6 lire in varie monete di nichelio, si diede alla fuga. Vinto il primo momento di stupore, la Hattes uscì sulla via e si diede a rincorrere l'individuo, gridando: «Ferma, ferma!» Le sue grida furono udite da due carabinieri della stazione di via dell'Orologio, i quali accorsero e inseguirono il tizio che non tardarono a raggiungerlo. Condotto alla stazione, si qualificò per Angelo Palmezzi, di 32 anni, da Martina Franca e non potè negare quanto affermava la tabaccaia. Fu passato al Coroneo.

Come fu, come non fu...

(TRIBUNALE PENALE)

Il 23 ottobre scorso, alla fiera di Sesana, il villico Matteo Vadnu, da Melchiotto, in quel di Postumia, metteva in vendita un cavallo morello. Si presentò il compratore: Riccardo Callegari fu Francesco, di 41 anni, da Vigonuovo, prov. di Venezia, con il quale naturalmente c'erano i sensali Nullo Dacò di Giovanni, di 29 anni, da Pieve di Guastalla (Reggio Emilia), domiciliato a Divaccia, e Luigi Berengan fu Midriano, di 30 anni, da Villa d'Adige, domiciliato a Bisterza.

L'affare fu contrattato nella trattoria dell'Hotel Centrale, di proprietà di Antonio Stokez, e il morello venne comperato dal Callegari per 2050 lire. Ad affare concluso, il compratore e i due sensali si recarono nell'osteria di Andrea Merzek, dove i carabinieri procedettero al loro arresto, conducendoli dinanzi al maresciallo Giuseppe Sperti.

Era avvenuto questo: Il Vadnu denunciò di essere stato truffato di 500 lire quando gli vennero consegnati i denari pattuiti per l'affare del cavallo. E ieri compratore e sensali comparvero dinanzi alla Corte presieduta dal cons. d'appello Sbisà; giudici votanti i cons. dott. Segnan e Comel; P. M. il dott. Guido Zulmin; cancelliere il sig. Sternitz. Il Callegari è difeso dall'avv. Contreras, il Berengan dall'avv. Ousin.

I tre imputati si protestano innocenti, affermando che al venditore del cavallo furono consegnate esattamente 2050 lire.

Spiega il Vadnu che quando ricevette il denaro manifestò il dubbio che qualche banconota fosse falsa, e le mostrò al proprietario dell'Hotel Centrale, che le dichiarò tutte buone. Uno dei tre imputati, che il Vadnu non saprebbe identificare, disse: «Se crede che sia falsa, aspetti che le faccia un segno», e riprese una banconota di grosso taglio, sulla quale scrisse qualche parola. Poscia la riconsegnò. Ma, dice il danneggiato, doveva essere una banconota da mille, l'unica da mille ch'era nel pacco del pagamento.

Andati che furono i tre, il Vadnu ricontò il denaro. La banconota da mille non c'era più e dal complessivo importo mancavano 500 lire. Rispettivamente, mentre di banconote da 500, prima, secondo il Vadnu, ve n'era soltanto una, poscia ne contò due. Addosso al Callegari, all'atto dell'arresto, fu rinvenuta una banconota da mille del Banco di Sicilia, con una firma cancellata.

— Ma quella banconota da mille — dice il Callegari — è mia e mai la consegnai al venditore del cavallo.

E il Vadnu stesso, rifacendo la nota delle banconote da 500, da 100, da 10 e da 5, mostra molta incertezza.

Nè quanto depone il trattore Stokez, che vide le banconote, chiarisce la situazione. Sembrerebbe che a fare un segno o firma su di una delle banconote fosse stato il Berengan.

Il P. M. chiede assoluzione del Callegari per non commesso reato, degli altri due per insufficienza di prove. I difensori sostengono l'innocenza di tutti e tre gl'imputati e chiedono l'assoluzione degli stessi per non commesso reato. La Corte assolve tutti e tre gli imputati per insufficienza di prove.

Nel dubbio, assolvere

Silvio Prinz è comparso in istato d'arresto davanti al Tribunale per rispondere della imputazione di delitto di furto doppiamente qualificato.

La nostra cronaca già si occupò del furto in questione, commesso in pieno giorno nella abitazione di tale Vincenzo Candelli, mentre lo stesso con tutta la famiglia pranzava. La figlia del Candelli, una ragazzina di appena 10 anni, mentre si recava a prendere dell'acqua vide per le scale i ladri che fuggivano. Di uno di questi fornì alla Questura i connotati, che corrispondevano a quelli del Prinz.

Il maresciallo Libola, arrestato il Prinz, lo mise a confronto con la fanciulla, che sostenne di riconoscerlo per uno dei ladri.

Anche al dibattimento la fanciulla confermò la identificazione del Prinz.

Viene però escusso un teste che sostiene essere stato il Prinz, nel giorno e nell'ora in cui fu commesso il furto in casa del Candelli, con lui a Montebello.

Il P. M. cav. Zumin ritiene che si debba prestare maggior fede al riconoscimento della fanciulla che al testimone di alibi. Il difensore avv. Poillucci sostiene invece che più probabile è un errore da parte della fanciulla e per lo meno esiste il dubbio, nel qual caso i giudici devono assolvere.

La Corte, presieduta dal cons. Sbisà, assolve il Prinz per insufficienza di prove.

TEATRI E CONCERTI

Verdi. Domani sera, alle 21, ha luogo la prima rappresentazione della compagnia balletti italo-viennese, diretta dalla signorina Irene Sironi, già prima danzatrice alla Scala di Milano ed all'Opera di Vienna. Daremo nel giornale di domattina il programma dettagliato dello spettacolo.

Politeama. L'illusionista Wetryk, con la sua prima rappresentazione, data iersera, con una ricca serie di esperimenti, può dire di aver degnamente vinta una bella battaglia. Il numeroso pubblico accorso, all'inizio dello spettacolo dimostrava molta curiosità ma anche alquanto scetticismo, ricordando i tanti illusionisti che in questi ultimi anni si erano susseguiti nella nostra città. Subito coi primi esperimenti, molto elegantemente preparati ed eseguiti con destrezza, il Wetryk seppe cattivarsi la simpatia del pubblico strappando applausi che si fecero sempre più calorosi e unanimi. L'abilità dimostrata da questo artista assunse certe volte delle forme fantastiche, perchè il Wetryk eseguì esperimenti difficilissimi anche in mezzo al pubblico o, sul palcoscenico, col controllo di alcuni spettatori.

Una sfarzosa messa in scena rese maggiormente attraente lo spettacolo, che riuscì decorosissimo sotto ogni aspetto.

Filodrammatico. Un pubblico assai numeroso accorse alla rappresentazione di «Acqua cheta» datasi iersera in onore del bravo Tito Angeletti, attore comico e direttore artistico della compagnia. La larghissima corrente di simpatia suscitata dall'Angeletti fra il nostro pubblico, è pienamente meritata da questo artista, che sa accoppiare a ottime qualità comiche i pregi di un'arte aristocratica in tutte le forme dell'attività che il genere operettistico richiede. Una nuova prova di ciò, il pubblico la ebbe iersera, con la rappresentazione della bella operetta del Pietri, nella quale l'Angeletti personificò il difficilissimo tipo di «Stinchi», garzone stalliere, in una maniera veramente encomiabile. Divisero il successo della serata, svoltasi sempre in mezzo agli applausi, la soubrette Maria Lyses e tutti gli altri. Molto bene l'orchestra, diretta dal maestro Trevisiol.

Nazionale. Proseguono con grande e costante affluenza di pubblico, che ieri gremiva gallerie e platea malgrado l'inclemenza del tempo, le proiezioni del cineromanzo «Il Sepolcro indiano». Di questa meravigliosa visione dell'India misteriosa e dei suoi costumi abbiamo avuto fino a ieri la prima parte, mentre oggi, dalle 17, sarà presentata la seconda intitolata «Nel regno di Eschapur» attesa dal pubblico col massimo interesse.

Anche per questa visione le assunzioni sono state prese dal vero e la trama si snoda attraverso situazioni piene di drammaticità. Per dare ai quadri del secondo episodio la chiarezza e la plastica che resero così luminosi quelli del «Sepolcro indiano», la direzione del teatro ha curato con cura speciale l'allestimento degli apparati d'intensificazione Prevost.

Anche stasera si ripresenteranno al pubblico i ginnasti al trapezio «Tre Cereres» che ieri eseguirono per la prima volta alcuni esercizi elegantissimi e pieni di destrezza e ardimento, ottenendo un caldo successo; anche i volteggiatori sulle biciclette «Duley» eseguirono, applauditissimi, con sveltezza e precisione esercizi ecoompagnati da scherzi comici. Lo spettacolo principia alle 17.

Fenice. Non ostante il pessimo tempo, gran folla assistette ieri a tutte le rappresentazioni della film avventurosa «La dea della Jungla». Ed infatti la curiosità e l'interesse non andarono delusi, perchè il primo episodio di questo lavoro, intitolato: «Sacrificata ai leoni», è veramente avvincente. Oltre ad una serie di suggestive vedute dell'Africa, agiscono in questa film tigri, leoni e leopardi che si muovono in piena libertà. L'inizio di questo lavoro avventuroso si svolge nel Congo, dove vive Lady Betty Castleton, una delle più ricche fanciulle del luogo. Unica ereditiera di una grande fortuna, la donna costituisce per le sue ricchezze l'invidia e la cupidigia del dottor James Scraton, suo zio e tutore, il quale per impadronirsi delle sostanze la fa rapire e mettere nella navicella di un pallone a cui vengono tagliate le corde. Il favore del vento porta la navicella nel centro della Jungla africana, dove vive una tribù selvaggia adoratrice delle belve feroci; la fanciulla viene creduta una dea. Rolf, l'amico d'infanzia di Betty, venuto a sapere che nel centro dell'Africa è venerata una dea bianca, si mette in cerca di essa. A questo episodio seguì la proiezione comica in due atti: «Ridolini e gli apaches» che suscitò fra gli spettatori schietta ilarità.

Completarono lo spettacolo la «Troupe 7 Georgettys» nei loro prodigiosi esercizi, e Diana Mac Gill, l'elegante e fine dicitrice, che venne calorosamente applaudita nel nuovo e grazioso repertorio.

Eden. Molta gente alle ultime repliche di Maciste. Applauditi come sempre il «Trio Oravia» e la graziosa La Silva.

Il concerto Nacamuli-Skolek-Zuccoli

Singolarmente interessante riuscì il concerto a due e tre pianoforti, offerto dai pianisti Guido Nacamuli, Adolfo Skolek e Gastone Zuccoli. Non è ricca la letteratura musicale di composizioni a più pianoforti, nè è facile trovare tre provetti pianisti disposti a unirsi in un terzetto che richiede grande assiduità di studio e di preparazione. I concertisti, ai quali dobbiamo la magnifica audizione di ieri sera, posseggono una profonda coscienza artistica che li guida e fa trovare loro fra le fatiche quotidiane dell'insegnamento il tempo necessario per lunghe ed esaurienti prove d'assieme. Ma le esecuzioni non sarebbero state tali se fossero solamente il frutto di una encomiabile intensa diligenza. Negli esecutori vi era soprattutto l'anima degli interpreti che, fusa in una comunione d'idealità aveva saputo trovare l'espressione fedele e confacente ad ogni autore, ad ogni stile. Il Nacamuli, lo Skolek e lo Zuccoli, che sono pure tre individualità artistiche nettamente distinte raggiunsero, avendo tutti in egual misura sviluppato il senso dell'interpretazione e lucida la visione delle opere eseguite, la fusione del tocco e dello spirito.

Il programma recava autori tanto differenti per nature di musicisti e per tendenze stilistiche, da suscitare oltrecchè l'ammirazione per il suo sostanzioso contenuto musicale, un interesse storico-estetico. Bach, Mozart, Schumann, Debussy: quale distanza dal primo, possente costruttore di edifizi polifonici, all'ultimo, frivolo pittore di arabeschi squisitamente policromi. E in mezzo a questi antagonisti la scintillante purezza mozartiana e gli abbandoni ed i fremiti lirici del romanticismo schumanniano. Mozart stava a capo del programma con la «Sonata in re maggiore». Mirabile composizione che sembra la riuscita trascrizione per piano di una sinfonia. Il primo tempo infatti ha una costruzione eminentemente sinfonica dagli sviluppi larghi e lineari che sembrano mascherare con i tasti del pianoforte gli strumenti dell'orchestra classica. Tutta la composizione è squisitamente ispirata e condotta dalla mano di un maestro insuperabile, ma in ispecie nell'«Allegro con spirito» la ispirazione sembra toccare le più alte vette di bellezza. Lo schumanniano «Andante con variazioni» porta una profumata ventata romantica. Il motivo fondamentale che riflette un languido lirismo, è svolto, intrecciato, snodato con suggestive metamorfosi che in più atteggiamenti ricordano la insuperata grandezza beethoveniana nel «variare» un tema. E siamo ora a Debussy, che nel suo «En blanc et noir» strappa da due tastiere un labirinto di disegni armonici e di sgargianti coloriti. E' un insieme di pensieri indeterminati ed evanescenti, che sembrano privi di significato e che pure hanno una loro misteriosa eloquenza.

Da ultimo l'attrattiva maggiore della serata: Il concerto in re minore di Bach, che da venti anni non si eseguiva a Trieste. La superba composizione è per tre cembali ed orchestra d'archi. Nei due tempi di fianco la maestosa, inesauribile arte bachiana trionfa di tutta la sua eterna bellezza, mentre l'«Andantino alla Siciliana» ci sembrò già stanco per i secoli che lo distanziano dalla sua nascita.

Abbiamo già detto dell'esecuzione che, lo ripetiamo, fu in tutti i brani ammirevole per precisione tecnica e fedeltà interpretativa. Aggiungiamo che oltre al merito preclaro dei professori Nacamuli, Zuccoli e Skolek, va menzionato, nel concerto bachiano, quello del maestro cav. Filippo Manara, che fu il sapiente disciplinatore ed il sagace animatore e direttore dell'ottima orchestra d'archi formata dai docenti del Conservatorio G. Tartini.

Il nostro compito non sarebbe finito se non accennassimo alla cronaca che è eccezionalmente lieta: La sala Tartini era esauritissima, molte persone furono rimandate. Agli applausi più calorosi si aggiunse l'omaggio di corone d'alloro ai pianisti e di un ricco dono al maestro Manara. **L. L.**

Concerto Labia-Rossi alla Filarmonico-Drammatica. Questa sera, alle 21, nella sala della Filarmonico-Drammatica, la soprano signora Maria Labia e la violinista signorina Cesarina Rossi daranno un concerto, svolgendo il seguente programma:

1) Tartini: «Trillo del Diavolo» con cadenza Anzoletti; 2) G. B. Pergolese: (1710-1736) «Se tu mi ami...»; Francesco Durante: (1684-1755) «Vergin tutt'amore...»; Giulio Cacini: (1546-1614) «Amarilli»; 3) Anzoletti: Romanza in re maggiore; Sarasate: Serenata Andalusa; 4) Schumann: a) «Ragione ahi! non so darmi...»; b) «Il fiore di loto; c) «La partenza del montanaro»; 5) Wieniawski: Fantasia opera «Faust»; 6) R. Leoncavallo: Canzone di Musette.

Siederà al piano il maestro Eusebio Curellich.

CINEMA E VARIETÀ

Oggi al Gran Cinema Italia: secondo episodio del «Sepolcro indiano». Oggi cominciano le proiezioni del secondo episodio del magnifico capolavoro «Il sepolcro indiano». Questa parte è del maggior interesse ed è ricca di situazioni le più emozionanti. Le romanzesche vicende di Heber e Irene sono portate sullo schermo con una splendida messa in scena.

Per comodità del pubblico, durante le proiezioni del secondo episodio, saranno intercalati dei quadri riassuntivi del primo episodio, per modo che chi non ha visto ancora la precedente serie, potrà lo stesso seguire lo svolgimento del dramma. Prima rappresentazione alle 16.

Al Modernissimo continuano con enorme successo le repliche del grandioso romanzo di A. Dumas: «Il processo Clemenceau», protagonisti Francesca Bertini, Lido Manetti e Gustavo Serena. Le rappresentazioni si susseguono nel seguente ordine: ore 16, 18, 20, ultima alle 22, a entrata continua.

Cinema Edison. Oggi si presenta al pubblico il magnifico dramma d'amore «La casa sotto le nevi», interpretazione di Maria Jacobini, Alberto Capozzi e Marcella Sabbatini. Questa film che è stata premiata al concorso di Torino, non mancherà certamente di ottenere un grande successo. Rappresentazioni dalle 16 in poi; ultima alle 21.30.

A generale richiesta: «La Dame de Chez Maxim» con Pina Menichelli e il brillante comico Marcello Levesque al Novo Cine. Anche alle rappresentazioni di ieri una grande folla di scelto pubblico accorse alle bellissime rappresentazioni della esilarantissima «pochade» francese «La Dame de Chez Maxim» con Pina Menichelli e Marcello Levesque. Oggi dalle 16 in poi si ripete a richiesta generale. Chi tralascierà di ammirare Pina Menichelli ed il famoso «Giocondo», Marcello Levesque?

«La donna e l'uomo» con Pina Menichelli al Cine Savoia è la pellicola che entusiasma, che strappa l'applauso anche ai più scettici. Oggi continuano le repliche dalle 16 in poi. I posti lire 1.30; II posti cent. 80.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia dei grandi spettacoli. Ore 20.30. Serata d'illusionismo del prof. Wetryk.

Teatro Filodrammatico. Compagnia d'operette Angeletti-Lyses. Ore 20.30: «Il conte di Lussemburgo».

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Il sepolcro indiano» (II episodio).

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «La dea della Jungla» (I capitolo) e la comica: «Ridolini e gli apaches».

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film: «Nave dei morti».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «Il sepolcro indiano» con Mia May e Corrado Wiedt (II episodio).

Cine Modernissimo. Dalle 16 in poi: «Il processo Clemenceau» con Francesca Bertini.

Cinema Edison. Dalle 16 in poi: «La casa sotto la neve» con Maria Jacobini, Alberto Capozzi e Marcella Sabbatini.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 14 in poi: «La Dame de Chez Maxim» con Pina Menichelli.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Valse ardente», interpreti Edy Darclea, Marcella Sabbatini, Mario Parpagnoli e Olga Benetti.

Salone Cinema Roiano (Via Montorsino 3). Dalle 16 in poi: «Nostalgia d'Oriente», interprete l'artista Sessue Haykawa.

Cinema Belvedere (via Udine 19). Dalle 16 in poi: «Judex», film drammatica sentimentale. Capolavoro d'arte francese.

Maxim Tabarin (Dancing) via Cesare Battisti 10. Tutte le sere dalle 21 in poi, grandi spettacoli di canto, danza, balli moderni.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Oggi alle 20.15 nella sala di via Gatteri 3 il dott. Doro Levi parlerà de «La poesia di Arrigo Boito». Domani alle 20.15 il prof. Giuseppe Tarozzi parlerà de «La sovranità dell'estetica».

Sede di S. Giacomo, via Veronese 3. Oggi alle 20.30 lezione dell'ing. A. Brusini su «Le turbine a vapore». Domani il sig. A. Tinta comincerà il corso di Radiotelegrafia.

Società Ginnastica. I soci schermitori che non intendono frequentare quest'anno la sezione e che tengono occupati ancora i cassetti, sono pregati di sgomberarli, diversamente, oggi venerdì 23 corr., durante le ore di lezione, verranno aperti d'ufficio.

Continua la vendita dei posti a sedere per la serata cinematografica che si darà domenica 25 corr. alle 18.30. Si proietterà la film «Giulio Cesare».

Avanguardia giovanile. Si comunica che i manipoli I e II Giovinezza sono stati fusi in uno solo al comando del capomanipolo sig. Mismasi.

Sono in vendita presso la segreteria amministrativa i distintivi ufficiali dell'A. G. F. al prezzo di lire 2. Tutti gli avanguardisti che hanno presentato la domanda per il brevetto per la medaglia della Marcia su Roma, devono portare in segreteria amministrativa al più presto possibile l'importo di lire 5 per la medaglia stessa.

Unione magistrale triestina. Oggi alle 19.30 sono convocati a seduta i supplenti disoccupati.

S. U. C. A. I. Stasera alle 20 si chiudono le iscrizioni per l'escursione del gruppo sciatori «M. Tricorno» al Poresen (m. 1631). Noleggio di sci s'effettuerà sino a domani sera alle 20.

Una seconda gita sciatoria si effettuerà sull'Auremiano (m. 1026). Quota d'iscrizione lire 6.50, viaggio di andata e ritorno compreso. Iscrizioni sino a domani alle 20.

Tutti quei soci che non hanno ritirato ancora la regolazione Tendopoli, nè in sede sociale, nè a domicilio, vengono diffidati a farlo il più presto possibile.

Istruzione premilitare «Sursum Corda». La direzione della Scuola premilitare avverte i giovani della classe 1905 e seguenti che le inscrizioni al primo corso sono aperte sino al 30 corr. in sede sociale, via della Zonta N. 5, I. Sono pure aperte le inscrizioni al corso d'equitazione.

Giornalino della Domenica. Domenica 25 corr. gli abbonati sono invitati a trovarsi nel casello del tram di Opicina per partire alle 9.20 precise (tariffa ridotta). Si farà ritorno entro la mattina. I ragazzi del Ricreatorio attendono la visite degli abbonati di Trieste.

Fascio giovanile ebraico. Domani sera alle 21 nella sala di via Torre bianca N. 41, il dott. Carlo Morpurgo inaugurerà un ciclo di conferenze sulla «Teoria e storia del Sionismo».

Società teosofica italiana. Questa sera alle 19 nella sala Tartini, via Carducci 24, il signor Grant A. Greenham terrà la seconda parte della conferenza sulla «Fratellanza delle religioni».

Società dei filarmonici. I componenti la falange orchestrale sono pregati di intervenire puntualmente alla prova di oggi, venerdì, alle 20.15. Dirigerà il maestro Jancovich.

Giovani esploratori italiani. Domenica prima escursione sciistica e slittistica del IV reparto «C. Battisti». Prenotarsi al comando del reparto sino a tutto oggi, ritirando il materiale. Partenza alle 7 dal monumento Rossetti; ritorno verso le 19.

Associazione sportiva «Edera». Per domenica la sezione escursionisti indice una escursione alla volta del monte Auremiano. Ritrovo alla Stazione centrale alle 5; partenza col treno delle 5.15.

Club celibato. I soci sono pregati d'intervenire alla seduta che si terrà oggi alle 21 in sede sociale, Caffè Edison.

Marina e Navigazione

Esami di capitano a lungo corso e tenente mercantile

La Capitaneria di porto comunica: «Addì 7 dicembre 1923 incomincieranno presso la R. Capitaneria di porto di Trieste gli esami per il conseguimento dei gradi di tenente e capitano a lungo corso e di macchinisti navali, secondo le norme del cessato regime.

Le domande per l'ammissione agli esami, corredate da tutti i documenti necessari, dovranno essere presentate alla suddetta Capitaneria entro il giorno 5 dicembre 1923.

Avviso ai naviganti

La R. Capitaneria di porto informa la marineria che il giorno 16 novembre, in posizione 33.o 21' nord e 25.o 5' est, è stato avvistato un relitto.

Scozia - Costa ovest - Ebridi

Porto di Stornoway — Scafo affondato. — Sul lato sud del porto Glumsig, a circa miglia 0.337 per 256.5.o dal fanale su punta Arnish, trovasi uno scafo affondato. Posizione appr.: lat. 58.o 11' N., long. 6.o 23' W.

Francia - Costa nord

Baia d'Audierne — Scafo affondato. — Segnare sulla sottonotata carta francese, in lat. 47.o 54' 50" N., long. 4.o 41' 35" W. il fondale di m. 23 seguito dalla dicitura «Epave». Carta francese N. 5316(18).

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 22 per il 23 novembre

Turno generale: ufficiali, allievi coperta e macchina a libera scelta; capi d'arme 10; carpentieri: 162; nostromi: 100; marinai: 2202; giovani di coperta I: 1113; giovani di coperta II: 749; mozzi coperta: 680; capi fuochisti: 182; fuochisti: 938; carbonai: 2262; operai meccanici: 164; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 28; mozzi di macchina: 286.

Da richiamare: marinai: 2035; giov. coperta I: 1090; giov. coperta II: 674; mozzi coperta: 617, 678, 674; fuochisti: 4209, 4374, 3832, 4019.

Turno Lloyd: marinai: 699; giov. coperta in I: 214; giov. coperta: 230; mozzi di coperta: 510; fuochisti: 938; carbonai: 473; operai meccanici: 66; elettricisti: 66; mozzi di macchina: 9.

Richiamati: marinai: 669, 691; carbonai: 407, 431; fuochisti: 935.

Turno Cosulich: capi d'arme: 16; capi stiva: 197; carpentieri: 19; nostromi in I: 13, 39; in II: 14; in III: 39; marinai: 563; giovani coperta: 264; mozzi di coperta: 157; capi fuochisti: 44; fuochisti: 856; carbonai: 416; operai meccanici 29; calderai: 14; elettricisti: 32; ottonai: 6; carpentieri: 19; maitre d'Hotel: 20; maestri di casa: 23; I camerieri da pass.: 4; da cucina: 35; II camerieri da carico: 23; III camerieri da pass. 221; I cuochi da pass.: 21; II cuochi da pass.: 7; III cuochi da pass.: 33; I cuochi da equipaggio: 3; II cuochi da equipaggio: 25; I cuochi da carico: 40; I cuochi da emigrazione: 1; II cuochi da emigrazione: 4; III cuochi da emigrazione: 2; I cambusieri, II e III da pass.: 18, 25, 31; da carico: 22; I macellai e II da passeggeri: 21-1; I infermieri: 19; I infermiere: 38; II infermiere: 16-4 II; II infermieri: 15; panettieri: 37; barbieri: 24; cameriere: 2; giov. da camera: 158; mozzi di camera: 70; giov. di cucina: 126; mozzi cucina: 50; guardarobieri: 3; pasticceri: 2; allievi cambusa: 1.

Da richiamare: carpentieri: 171; marinai: 556, 519, 543, 553, 499, 502 593, 530, 529, 539, 541, 542, 563, 499; ingrassatori calderai: 855; III camerieri: 225; giov. di camera: 261; mozzi di camera: 63; mozzi di cucina: 49; capi fuochisti: 41; fuochisti: 951, 655; carbonai: 479, 414, 403; giovanotti di coperta: 261, 502, 528, 55.

Turno Tripcovich: nostromi: 19; marinai: 86; giovani di coperta I: 33; mozzi di coperta 19; fuochisti: 92; carbonai: 62; capi fuochisti: 16; I cuochi: 37; II cuochi: 23; giovani cucina: 21; II camerieri: 35; giovanotti camera: 8; mozzi cucina: 26.

Da richiamare: capi fuochisti: 13; marinai: 72.

Turno Libera Triestina: nostromi: 18; marinai: 90; giovani di coperta: 34; mozzi di coperta: 26; capi fuochisti: 33; fuochisti: 115; carbonai: 60; cuochi: 37; giovani cucina: 12; mozzi cucina: 4; mozzi camera: 6; giovanotti camera: 8; I camerieri: 30; II camerieri: 15.

Turno Cossovich: nostromi: 6; marinai: 29; giovani di coperta 10; mozzi coperta: 7; capi fuochisti: 6; fuochisti 40; carbonai: 16; I cuochi: 2; I camerieri: 2; giovani camera 10; mozzi di camera: 3.

Da richiamare: II camerieri: 4; fuochisti: 35, 95, 29; carbonai: 414.

Turno Gerolimich: nostromi: 9; marinai: 17; giovani di coperta: 6; mozzi coperta: 9; fuochisti: 40; capi fuochisti: 9; carbonai: 23; I cuochi: 9; giovani cucina: 6; mozzi cucina: 5.

Da richiamare: giovani di coperta I: 5; carbonai: 16.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Andrea Costa», da Charson, con 7070 tonn. grano; «S. Giorgio», da Zara, con 107 pass.; «Lucia» da Santos, con 7700 tonn. merci; «Perione» da Bari con 5 pass.; 330 tonn. merci; «Cracovia», da Bombay, con 2000 tonn. merci; «Pola», da Fiume.

Partito: «Kelet» per Venezia.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Porto Vitt. Em. III: M. 0, H. 30: «Keats»; H. 23: «A. Ciampa»; R. I, H. 24: «Astarte»; M. I, H. 24: «Barletta»; R. II, H. 14: «Immacolata»; M. II, H. 15 a: «Alberia», «Kelet»; H. 15 b: «Barion», «Lucia»; H. 17: «Dalmatia»; H. c: «Carnaro»; H. 3: «Cracovia»; H. 1: «Vienna»; H. 1 b: «Tripoli»; Diga: «Resmo», «Erdely», «Esperienza», «Cap. Viola», «E. Toti»; in rada: «Dunav».

Porto Doganale: Molo Audace: «Cyclops»; Molo Venezia: «Belrorine», «M. Stefania», «Carpano»; Riva Ott. Aug.: «Wyiland»; M. Fratelli Bandiera: «Zembra»; Sacchetta: «Venezia T.», «Palatino», «Indeficenter», «Metcovich», «Semiramis».

Porto Duca d'Aosta: R. V: «Monte Ossero», «Rudi»; M. V: «Dalesa»; H. 55: «Lemuriam»; M. V, radice: «Achilles», «Cavallo»; H. 55-58: «Pontos»; M. VI, ost.: «Cleopatra», «Gerania», «Arimatea»; R. VII, H. 69: «Alberta»; H. 69-71: «Toronto»; H. 71: «Lothar Bohlen».

Arsenale Lloyd: «Trieste», «Tevere», «Asia», «Africa», «Palacky», «Galicia», «Friuli», «Semiramis».

Molo Servola: «Eros», «Mercurio».

BORSA DI TRIESTE

22 novembre 1923

Rendita 3½%	73.-	Strade ferr. med	313
Consolidato 5%	89.45	Strade ferr. me	393
Banca d'Italia	1494	Oceania	11
Commerciale ital.	1116	G. L. Premuda	613
Comm. Triestina	589	Società Tramway	171
Credito Italiano	789	Tripcovich e C.	29
Banco di Roma	100	Ampelea	465
Banca Cred. pop.	240	Beni Stabili	11
Zivnostenska	187	Cant. Nav. Triest	201
Assic. Generali	4 200	Cem. Dalmazia	397
Assicur. Ital. 1923	1 90	» Isonzo	92
Infortuni, Milano	72	» Spalato	216
Grandine Merid.	740	Edison	598
Riun. Adriatica	15	Kerka	50
Nav. Adria	320	Gas Roma	678
» Cosulich	346	Ilva	11
» Dalmatia	275	Montecatini	13
» Gerolimich	1150	Off. Navali Triest	16
» Gener. Ital.	67	Pastificio Triest	195
» Libera-Tr.na	373	Pilatura Riso	425
» Istria-Trieste	271	Stab. Tecnico	415
» Lloyd Triest	1435	Terni	501
» Lussino	58	Cossovich	66
» Martinolich	139		

Mercato migliore. Consolidato fermo senza affari. Sicurtà stazionarie ad eccezione delle Riunioni raccomandate. Navigazioni sostenute. Cambi piuttosto fermi. Parigi in tendenza più debole.

CAMBI: Amsterdam da 865 a 885; Belgio da 98 a 110; Francia da 126.25 a 126.75; Londra da 100.45 a 100.70; Nuova York da 22.80 a 22.90; Svizzera da 397 a 402; Bucarest da 11.25 a 11.75; Praga da 66.75 a 67.25; Ungheria da 0.11½ a 0.13; Vienna da 0.0324 a 0.0328; Zagabria da 26.15 a 26.30.

VALUTE: corone austro-ted. da 0.0320 a 0.0325; dinari da 26 a 25.25; dollari da 22.75 a 22.05; pezzi da 20 franchi da 88.75 a 89.25; lire sterline n. n. da 100.35 a 100.60.

BORSA DI MILANO

22 novembre 1923

Rendita 77.90; Consolidato 89.60; Banca d'Italia 1499; Commerciale 1129; Credito It. 791; Banco Roma 100; Mediterranee 314; Meridionali 394; Rubattino 578; Libera Triestina 377; Snia 225; Terni 505; Miani e Silvestri 106; Breda 266; Ansaldo 16.50; Montecatini 213; Soc. Metallurgica It. 154; Fiat 370; Lotta 7.25; Ilva 11.35; Elba 82; Cascami Seta 761; Lanificio Naz. 642; Lanificio Rossi 2600; Cotonificio Cantoni 1755; Veneziano 109; Meridionale 70; Rossari Varzi 656; Pirelli 105; Ind. Zuccheri 462; Raffineria Lig. Lomb. 569; Distillerie It. 162; Molini Alta Italia 595; Eridania 404; Galileo 123; Edison 597; Soc. Adr. di Elettricità 144; Marconi 226; Vizzola 1034; Conti 338; Negri 119; Ligure Tosc. di Elettricità 269; Esercizi Elettrici 90; Esportazione Italo-Am. 646; Costruz. Venete 108; Beni Stabili 635.

CAMBI: Francia 125.90; Svizzera 401.50; Londra 100.75; New York 23.075; Vienna 0.03; Bucarest 11.50; Belgio 103.65; Spagna 302; Praga 67.60; Budapest 0.12.

SCIARADA

Non è *uno* fra i pesci *totale*;
frutto e femmina esotica è *finale*.

Soluzione del giuoco precedente:
MI - CHE - LE — MICHELE

CORRISPONDENZA APERTA

Nino. Gli spettacoli di varietà al Teatro Nazionale sono ormai decisi sino a tutto dicembre; per l'avvenire niente è stabilito. — *Profonda ammiratrice della Karenne.* L'ultima film eseguita da Diana Karenne è «Maria Antonietta». Presentemente è scritturata da una casa berlinese. Non scrivete; risparmiate i francobolli; altrimenti mettereste la povera Karenne in condizioni di spendere parecchi miliardi per rispondervi. — *Allegranza.* 1) La film «Vent'anni dopo» verrà proiettata pure a Trieste; quando non si sa. 2) Livio Pavanelli ha 34 anni; scrivetegli presso la Vay Film. 3) Di D'Artagnan abbiamo parlato troppo, di Marcello Sabbadini pure. — *Pigra.* Francesca Bertini ha superato da qualche anno la trentina; Pina Menichelli l'ha preceduta di un paio d'anni. — *Spasimante.* Marcella Albani, fortunata lei, è nella terra dei miliardi: a Berlino. — *Taddeo.* Orietta Claudi è l'artista che lavorò con Pina Menichelli nella «Seconda moglie». — *Diversi amici.* La parola che Astarot nel «Golem» indica al rabbino Löw per dar vita alle figure di stucco è «Memmet». — *Tatiana.* 1) Di Pina Menichelli e Amleto Novelli la «Corrispondenza aperta» ha offerto ai suoi lettori ormai una intera biografia. 2) Luciano Albertini è in America.

Interessato. Nettuno III, Giulietta e Lullo, Radiotelegrafista, Addio Tabarin e Emilio. (Sbrigati «cinematografofili», accontentiamo i «radiotelegrafistofili»). Non occorrono titoli di studio per studiare la radiotelegrafia; basta la licenza tecnica o una licenza equivalente per essere ammessi a dare gli esami alla R. Scuola semaforisti di Spezia-Varignano I corsi presso questa scuola possono essere frequentati soltanto da appartenenti alla R. Marina; i borghesi debbono prepararsi privatamente e sostenere ivi soltanto gli esami. Questi possono poi concorrere ai posti di ufficiale radiotelegrafico presso la Compagnia Marconi che li distribuisce ai vari armatori. Nella specialità radiotelegrafisti della R. Marina si entra in seguito a concorso o con l'arruolamento in anticipo di leva contraendo speciale ferma (prima che la propria classe sia chiamata alla leva, anche se trattasi di inscritti alla leva di terra che debbono ottenere il passaggio a quella di mare). Per la pratica di radiotelegrafista c'è a Trieste la scuola della S. A. R. I. in vicolo S. Chiara 3; per maggiori informazioni in merito all'arruolamento nella R. Marina c'è l'Ufficio matricola della R. Capitaneria di porto. E che l'Iddio grande e tremendo vi guidi sul mare nostro!

Italianissima. Alla clientela che ha o teme i geloni abbiamo provveduto con un'epistola dettagliata nella «Corrispondenza aperta» del «Piccolo» del 4 corrente. — *Radiotelegrafisti.* Per ottenere la cittadinanza italiana ci si regola come prescrive la legge del 13 giugno 1912, n. 555: bisogna prima di tutto stabilire se voi vi trovate nelle condizioni volute Rivolgetevi all'Ufficio cittadinanza della R. Prefettura, in via Sanità 18. — *Nettuno III.* Non esiste un'«aviazione da marina». — *Cornelia O.* L'indirizzo di «Rockefeller» lo abbiamo fornito nel «Piccolo» del giorno della Befana per generoso regalo ai sognatori di fortuna, ma ora basta. — *N. B. Roma.* Nei libri volete trovare la cura al disturbo mentale che vi colpisce? Ecco un caso in cui non raccomandiamo libri. Ci vuole un alienista al quale spiegherete tutto quanto egli vi chiederà.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

PARTENZE: per Venezia, via Cervignano: 0.15 A.; 5 O.S. (per Venezia, Milano, Losanna, Parigi, Boulogne, Londra; 5.35 D.; 6.05 A. per Udine; 9.10 A. per Monfalcone, Udine, Venezia; 10.10 A. per Venezia via Cervignano; 14 T.P. (Trieste-Parigi); 15.15 A.; 18.— O. (coinc. p. Monfalcone, Udine, Portogruaro); 19.05 D.D. (Roma). Per Postumia: 0.40 S. O. (Lubiana, Belgrado, Costantinopoli, Bucarest); 5.15 A. (Lubiana, Vienna); 7.— D.D. (Vienna-Praga); 8.30 O.; 10.50 D. Lubiana-Bucarest); 16.10 A. (Lubiana, Vienna); 19.45 D.D. (Belgrado, Vienna, Budapest). Per Udine: 6.05 A.; 8.— O. Per Monfalcone: 9.10 A.; 13.10 A.; 17.15 D.; 19.20. O. Per Fiume 5.15 O.; 8.30 A.; 10.50 D.; 19.45 A.

ARRIVI: da Venezia: 0.40 D.; 5.40 A.; 8.05 (Portogruaro, Udine); 10.— D.D. (Roma-Torino); 13.20 D.; 15.30 P. T. (Parigi); 19.25 A.; 23.15 S.O. (Londra, Parigi). Da Postumia: 3.30 O.S. (Bucarest, Costantinopoli, Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D.D. (Budapest, Vienna, Costantinopoli, Belgrado); 12.20 A. (Vienna, Luviana); 17.30 D. (Bucarest, Lubiana); 18.30 D. (San Pietro); 20.30 A. (Vienna); 21.20 D.D. (Vienna); 23.45 O. Da Udine: 7.30 O.; 10.40 A.; 12.40 D.; 16.50 A.; 18.50 O.; (da Monfalcone): 22.45 A. Da Fiume: 9.25 A.; 12.20 A.; 18.30 D.; 23.45 O.

Stazione Campo Marzio

PARTENZE: Per Erpelle, Canfanaro, Pola: 5.25 O.; 12.55 D.*); 18.25 A.; per Gorizia nord, Piedicolle: 5.35 D. (Klagenfurt, Monaco); 6.10 O.; 11.05 A.; 17.25 O.; Per Buie, Parenzo: treni misti: 5.01; 8.50*) (fino Buie); 12.35; 18.30 (fino Buie).

ARRIVI: Da Pola, Canfanaro: 7.35 (da Erpelle-Cosina); 10.05 O.; 15.50 D.*); 21.32 A. Da Piedicolle; 7.45 O. (da Gorizia nord); 15.45 A.; 21.15 O.; 23.45 D. (Monaco, Vienna). Treni misti da Parenzo, Buie: 8.30*) (da Buie); 12.30; 17.55*) da Buie: 21.25.

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma - Trieste». Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste.

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenze per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

All'importo degli avvisi, aggiungere la tassa governativa (cent. 10 fino a L. 10.—, cent. 25 da L. 10.01 a L. 50.—).

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, bonne, istitutrici, donne chiavi, vice-madri, Trieste e fuori, buoni attestati, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 98122 A

A. A. RAGAZZE tedesche, istitutrici, bonne, parla diverse lingue, per distinte famiglie, offre «Provveditorio». 98122 A

A. CUOCO primissimo ordine, speciali referenze; cuoche, domestiche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, scelfissimo personale per Hotels, bars, caffè, con referenze, Trieste, fuori, offronsi. Agenzia. Valdirivo 25. 98172 A

CAMERIERA pratica servizio tavola, stirare, cucire, lunghi attestati, occuperebbesi soltanto presso distinta famiglia. Offerte «Clara» Piccolo. 90899 A

CAMERIERE, domestiche, cuoche, prestaservizi, bambinaie, scelto personale, offronsi. Ginnastica N. 10, secondo. 98120 A

CUOCA brava offresi. Offerte «Giovanna» Piccolo. 98032 A

DONNA di servizio, brava per tutti lavori, anche cucito, offresi per alcune ore al giorno. Offerte «Giana» al Piccolo. 98148 A

PRESTASERVIZI capace cucinare, stirare e lavori casa, età 37 anni, offresi tutto giorno. Via Udine 51, IV. 90221 A

PRESTASERVIZI brava, pratica tutti lavori di casa, offresi. Via S. Francesco 16, V, porta 16. 90913 A

RAGAZZA tedesca, trentenne, brava per qualunque lavoro di casa signorile, offresi. Via Pietà 29, trattoria. 90086 A

SERVITU' ottima, per privati, trattori, trovasi prontamente. Valdirivo 21, II. 98078 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, per Trieste, Roma, Venezia, Brindisi, Ancona, Catania, Napoli, Messina, cerca subito «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 98122 B

CAMERIERA, ottimi attestati, cercasi prontamente. Via Roma 30, II. 98152 B

CAMERIERE, domestiche, cuoche, cercansi. Ginnastica 10, II, agenzia. 98120 B

DOMESTICA anche pratica cucina, cercasi. Presentarsi con attestati: Via Gaspara Stampa 6, III, destra, dalle 10 in poi. 14274 B

DOMESTICA, che sappia molto bene cucinare, cercasi. Presentarsi, con attestati, Molin grande N. 16, IV, sinistra. 90923 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi prontamente. Possega, Scala Santa 182. 90885 B

DOMESTICA friulana, sappia cucinare, già bambinaia, con attestati, cercasi. Cesare Battisti 9, I. 90847 B

DONNA di servizio cercasi. Vasari 6, III, destra. 98050 B

PRESTASERVIZI con referenze, cercasi per alcune ore mattina. Palestrina 3, II, porta 7. 90815 B

RAGAZZA per bambino, lavori leggeri, per tutta giornata, cercasi. Indirizzo Piccolo. 90947 B

RAGAZZZA con attestati, per tutti lavori, cercasi prontamente. Via Ronco 6, II, porta 13. 90803 B

RAGAZZETTA capace tutti lavori cercasi. Piazza Goldoni 10, porta 12. 98130 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

ASSOLTA scuola biennale offresi quale praticante ufficio. Offerte «Volonterosa» Piccolo. 90949 C

CHAUFFEUR meccanico motorista, ottimi certificati, offresi. Scrivere «Chauffeur» Piccolo. 90883 C

CONTABILE, corrispondente, magazziniere, conoscenza italiano, tedesco, sloveno, lavori ufficio, dattilografia, pratico legnami, cerca posto, anche mezza giornata. Scrivere «Attivissimo» Piccolo. 90963 C

CORRISPONDENTE esperto, italiano, tedesco, francese, inglese, contabile, disponendo qualche ora giornalmente, comprese feste, occuperebbesi. Miti pretese. Indirizzare: «Office» Piccolo. 90609 C

GIOVANE pratico ramo manifatture offresi, miti pretese. Scrivere «Serio» Piccolo. 90359 C

GIOVANE italiano, tedesco, pratico tutte mansioni d'ufficio, cerca impiego. Offerte sub «G. B. 350» al Piccolo. 90817 C

IMPIEGATO diciannovenne, pratico mansioni di spedizioni, con conoscenza italiano, tedesco e dattilografia, offresi. V. Pavlovich, Scala Pauliana 335, I. 98138 C

RAGIONIERE offresi, tenuta registri, corrispondenza commerciale italiana e francese, per tutto il giorno, mezza giornata ed anche per alcune ore settimanali, miti pretese. Gentili offerte sub «Silvio» al Piccolo. 90873 C

SARTA esatta, taglia con stampi, offresi a giornata. Informazioni: Via del Bosco 2, Hass. 14259 C

SIGNORINA distinta occuperebbesi presso coniugi anziani o signora sola, fuori Trieste. Offerte «Orfana» Piccolo. 90797 C

STENODATTILOGRAFA provetta, italiano, tedesco, offresi a seria ditta, banca, per migliorare condizioni, referenze ottime, lunga pratica. Offerte «Stenografa» Piccolo. 90807 C

TRENTENNE, tutto fare, buonissimo carattere, offresi a signore o signora soli, anche ammalati. Offerte «Tutto fare» Piccolo. 98034 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A. A JOUR macchina, bottoni, punto inglese, disegni. S. Sebastiano 4. 14270 CC

A jour, plissè, bottoni, punto inglese macchina, massima esattezza. Stuparich 16. 97494 CC

A macchina, spugna, catenella, bottoni, a jour, punto inglese, eseguisconsi. Corso Garibaldi 31, secondo. 97872 CC

A. RICAMO catenella, spugna, a-jour. Volcini, Ireneo Croce 10. 97028 CC

COPERTAIA eseguisce lavoro. Via Felice Venezian N. 16, secondo. 14271 CC

DONNA esatta, pratica accomodare biancheria, vestiti, offresi giornata. XXX Ottobre 15, IV. 98076 CC

MODISTA primaria eseguisce qualsiasi lavoro modisteria, prezzi modestissimi. Piccolomini 8. 98170 CC

SARTA primaria, diplomata Venezia, Roma, assume qualsiasi lavoro. Lavoratorio, Corso Garibaldi 4, porta 15. 96738 CC

SARTA diplomata assume ordinazioni. Casi urgenti eseguisce 24 ore. Volcini, Ireneo Croce 10. 97028 CC

SARTA bravissima, rimoderna vestiti, mantelli, riducendoli come nuovi, prezzi ribassatissimi. Zovenzoni 5, primo. 97776 CC

SARTA donna, bravissima, assume qualsiasi lavoro giornata oppure domicilio. Offerte «Roma» Piccolo. 98074 CC

SARTA romana confeziona abbigliamenti ultimo stile, massima esattezza, prezzi modestissimi; ordinazioni di premura consegnansi in due giorni. Indirizzo Piccolo. 98060 CC

SIGNORA per rammendare, stirare, offresi a giornata, prezzo modico. Offerte «A.» Piccolo. 98110 CC

SIGNORINA per lavori cucito, rammendare, offresi. Farneto 20, Elvira. 98024 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

ACQUISITORE pubblicità con stipendio e provvigione, cercasi. Offerte «Quidite» Piccolo. 16193 D

GARZONA sarta donna cercasi. R. Imbriani 3, IV piano. 90965 D

GARZONA cercasi. Corso Garibaldi 41, calzature. 98132 D

LAVORANTE sarto primo ordine, per lavoro a domicilio. Sartoria Rozza, via Mazzini 32, III. 90921 D

LAVORANTE o mezza sarta uomo cercasi. Inutile presentarsi se non capace. Via Ginnastica 26, secondo. 98102 D

LAVORANTE mezza sarta donna cercasi. Indirizzo Piccolo. 14257 D

MEZZO lavorante calzolaio cercasi. Procureria N. 4. 90961 D

RAGAZZO per caffè, pratico macchina Espresso cercasi. Indirizzo al Piccolo. 98058 D

RAGAZZO robusto cercasi quale fattorino di grande negozio. Indirizzo Piccolo. 97046 D

SIGNORINA intelligente ed energica, per amministrazione giornale cercasi. Offerte dettagliate «Fidata» Piccolo. 90951 D

STENODATTILOGRAFA, corrispondente indipendente, italiano, tedesco, cercasi prontamente. Preferita con conoscenza francese, inglese. Presentarsi giornalmente 11-12. Società Austro-Tedesca d'importazioni, Mazzini 30, II. 90819 D

VENDITRICE spigliata, bella presenza, negozio mobili, cercasi. Offerte sub «Intelligente» Piccolo. 93178 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA pulitissima, luce, unico subinquilino, affittasi a distinto. Via Imbriani 7, porta 8. 90875 E

AMMOBILIATE, semplici, lussuose, salotti, uso cucina, cerco. Ginnastica 10, II. 98120 E

CAMERA grande, vuota, luce elettrica, ingresso libero, cercano giovani distinti, uso club. Offerte sub «Stella Azzurra» Piccolo. 90064 E

CAMERA ammobiliata, 2 letti, semplice, con costo, cerca padre, figlio diciassettenne. Offerte, prezzo posizione, sub «Trieste» al Piccolo. 90853 E

CAMERA vuota, comodo cucina, ingresso libero o senza, cercasi. Offerte «Nella» al Piccolo. 98142 E

STANZA ammobiliata, in casa con giardino, vicinanza Boschetto, cerca signore distinto. Offerte «Ingegnere» al Piccolo. 90967 E

STANZA ammobiliata, possibilmente luce elettrica, paraggi via Roma, presso persona sola, cerca stabile commerciante. Offerte «Vienna» al Piccolo. 90801 E

STANZA ammobiliata, luce elettrica, ingresso indipendente, oppure due stanze con tre letti, cercansi. Indicare prezzo. Offerte «Fratelli» Piccolo. 98176 E

STANZA vuota, poco comodo cucina, ingresso libero, cercasi. Offerte «Quiete» Piccolo. 98106 E

STANZE due, ammobiliato, comodo cucina, cercansi. Offerte sub «Conveniente» Piccolo. 90863 E

STANZETTA ammobiliata cerca pensionato, presso persona sola. Offerte «Pensionato» Piccolo. 97390 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. STANZA grande, elegante, centralissima, con vitto fino, affitta distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 90953 F

ALLOGGIO e vitto offre persona dabbene a due distinti signori. Rivolgersi al portiere Ventisettembre 38. 90877 F

AMMOBILIATA bellissima, stufa e luce, paraggi Piazza Studi, unico subinquilino, affittasi. Indirizzo Piccolo. 97678 F

AMMOBILIATA bella affittasi. Coroneo 13, II, sinistra. 90791 F

AMMOBILIATA, luce elettrica, vitto, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 98048 F

AMMOBILIATA due letti, pulita, affittasi, e selnso donne. Udine 12, III, sinistra. 90861 F

AMMOBILIATA, con vitto famigliare, affittasi distinto. Mazzini 37, II, destra. 90833 F

AMMOBILIATA, ingresso libero, con stufa, affittasi distintissimo signore. Via Loggia 9, II. 92104 F

AMMOBILIATA ingresso libero, quieta, massima pulizia, centro, affittasi. Indirizzo Piccolo. 14258 F

AMMOBILIATE, semplici, lussuose, ingresso libero, uso cucina, offro. Ginnastica 10, secondo. 98120 F

CAMERA con 2 letti affittasi. Capitelli 7. 14138 F

CAMERA pulitissima, luce elettrica, mobilio nuovo, solo inquilino affittasi distinto signore. Offerte «Centralissima» Piccolo. 90939 F

CAMERA bellissima ammobiliata, eventualmente con camera da pranzo affittasi a persone distinte via Romagna. Indirizzo Piccolo. 90897 F

CAMERA vuota, soleggiata, con vitto affittasi. Battisti 20, porta 20. 90891 F

CAMERA ammobiliata affittasi distinto signore presso signora sola. Indirizzo Piccolo. 90827 F

CAMERA matrimoniale, comodo cucina affittasi Via Chiozza 5, porta 10. 98114 F

CAMERA letto, con salotto o pranzo, elegantissimi, uso cucina, bagno, telefono, paraggi stazione centrale, affittansi a coniugi o persona distintissima. Indirizzo Piccolo. 90849 F

CAMERETTA ariosa strada, pulizia, biancheria, caffè, scrupolosa pulizia affittasi lire 110 mensili. Indirizzo Piccolo. 92022 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Via Chiozza 35, III, p. 8. 90911 F

MATRIMONIALE, luce elettrica, salottino ammobiliato, bagno, qualcuna vuota, comodo cucina affittansi centro. Indirizzo Piccolo. 94937 F

PENSIONE casalinga offresi prezzo convenientissimo. Rivolgersi Bar Edison, Carducci 3. 90287 F

STANZA grande, vuota, luce elettrica, ingresso libero affittasi uso ufficio. Viale XX Settembre 27, p. 8. 92016 F

STANZA ammobiliata, luce cercasi presso distinta famiglia non mestierante. Offerte «Sottufficiale» Piccolo. 90831 E

STANZA matrimoniale nuova, soleggiata affitta persona sola distinta a coniugi. Indirizzo al Piccolo. 90841 F

STANZA ammobiliata, luce affittasi 2 signori. Geppa 17, primo. 90825 F

STANZA ammobiliata per uno o due distinti signori affittasi. Via G. Boccaccio 16, III. 90835 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica affittasi distinto signore. Boccaccio 19, porta 12. 98134 F

STANZA vuota affittasi. Corso Garibaldi n. 25. 98096 F

STANZA presso stazione centrale affittasi. Ruggero Manna 18, II, 13. 98112 F

STANZA ammobiliata per due persone (uomini) affittasi prontamente, luce, ascensore, telefono. S. Nicolò 33, porta 21. 98174 F

STANZA, salotto ammobiliati, posizione centralissima affittansi signore solo. Indirizzo Piccolo. 14266 F

STANZA bellissima, con luce, massima pulizia, affittasi a distinto signore. Via S. Michele 11, II, destra. 98044 F

STANZE vuote due, bellissime, uso ufficio o società, indipendenti, offronsi. Corso Vitt. Em. N. 31, terzo. 90633 F

STANZE due ammobiliate da letto e salotto oppure vuote affittansi. Rossetti 11, pt. 90969 F

STANZE due grandissime, indipendenti, luce elettrica affittansi. Indirizzo al Piccolo. 98126 F

STANZETTA ammobiliata d'affittare. Mazzini 11, IV, destra. 90403 F

STANZINO 1 letto cedesi donna dabbene sola, in cambio piccoli servizi mattinieri. Ginnastica 40, porta 9. 90919 F

VITTO e alloggio offre famiglia di cuore a signorina impiegata o giovanetto. Pietà 6, porta 18. 98038 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

INGLESE insegna Kastner Michele, via Mazzini 21, III piano. 96974 G

INGLESE, spagnuolo, tedesco, ungherese, lire 30 mensili. «Scientia», Boccolo 2. 90799 G

SIGNORINA che darebbe lezioni piano, fuori lezione esercitarsi, cerco. Offerte «Lieto» Piccolo. 98056 G

STRANIERA dà lezioni inglese, francese, va anche casa. Via Cesare Battisti N. 15, porta 1. 90867 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CHAUFFEUR smarrì portafoglio contenente documenti personali. Pregasi restituire verso mancia. Via Sette fontane 1, Princich. 90971 H

PORTAFOGLIO in pelle nera, con documenti personali, smarrito. Pregasi il rinvenitore di portarlo, verso mancia, all'Ufficio pubblicità del Piccolo. 900 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO ammobiliato, 4 stanze, due camerini, abitazione e ufficio arredato; mobili quasi nuovi, di gran lusso, tutto comfort moderno, telefono, saliscendi, cedesi. Per informazioni rivolgersi S. Nicolò 34, III, Busutti, telefono 2292. 90725 I

APPARTAMENTO ammobiliato, 2 camere, salotto, cucina affittansi per 3 mesi. Via Bonomo 3, piano III, porta 13. 90945 I

APPARTAMENTO lussuosissimo, 3 stanze, stanzino, bagno, telefono, elegantissimo mobilio affittasi. Sub «Stazione centrale» Piccolo. 90851 I

APPARTAMENTO parzialmente ammobiliato, 3 camere, camerino, cucina, prezzo irrisorio, cedesi causa partenza. Ponziana 126, II. 90905 I

BOTTEGA vuota, buona posizione affittasi. Offerte «Occasione» Piccolo. 90971 I

MAGAZZINI adatti anche negozio, affittansi. Rivolgersi Geppa 12, Petrich. 90225 I

MAGAZZINO via Cecilia de Rittmayer 18, tre vani, luce, acqua, affittasi prontamente lire 4500. Rivolgersi ditta Giovannini, Via Fabio Filzi 7, telefono 3031. 89211 I

MAGAZZINO oppure parte con energia cercasi m. 6 per 8 circa. Indirizzo Piccolo. 90845 I

QUARTIERE 5 camere, cucina, luce, semiammobiliato, centro, splendido, cedesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 90925 I

QUARTIERE 3 camere, cucina, ammobiliato, cedesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 90925 I

QUARTIERE 3 camere, camerino, cucina, giardino, acqua, gas, affitto 2200, centro, affittasi scambiasi 2 camere cucina. Offerte «Quantoprima» Piccolo. 90967 I

QUARTIERE vuoto d'affittare 4 stanze accessori acqua, gas, giardino in Cologna per 1 dicembre. Indirizzo al Piccolo. 90813 I

QUARTIERINO vuoto due stanzette, cucina, acqua, gas, in via Chiozza prolungata affittasi a persone adulte. Offerte sub «Sposi» Piccolo. 98135 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTI grandi, piccoli, vuoti, ammobiliati cerca Ginnastica 10, II. 98120 L

APPARTAMENTO 5-7 stanze, cucina, luce elettrica, eventualmente bagno, posizione centrica cercasi subito. Offerte «Centrale» Piccolo. 16258 L

APPARTAMENTO vasto, 4 o 6 stanze, accessori, centro, cercasi per l'anno nuovo. Offerte «Pittore» Piccolo. 90765 L

APPARTAMENTO vuoto 3 o più stanze, soleggiato cerca distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 98072 L

APPARTAMENTO 5-6 stanze, confort moderno cerco tra Boiano e Volti Chiozza, disposto pagare mediazione. Offerte ing. Fischer, Boccaccio 25, telefono 2666. 90837 L

COMPENSO buono offro per quartierino vuoto o ammobiliato, camera cucina, eventualmente camerino. Offerte «Urgente» Piccolo. 90793 L

FONDO lungo circa metri 150, parte coperto tettoia, vicinanze Trieste rileverebbesi in affitto. Indirizzo Piccolo. 90811 L

MAGAZZINO oltre 200 mq. pressi Meridionale cercasi urgentemente. Orlando. Tervesteo. 14261 L

MAGAZZINO cerco prontamente 10x10 m. circa possibilmente in corte con energia. Indirizzo Piccolo. 90393 L

MAGAZZINO uso garage per una vettura cercasi anche in compagnia, preferibile posizione centrale. XXX Ottobre 3, I. 98144 L

NEGOZIO vuoto, posizione centrale cercasi. Offerte dettagliate sub «Affare» Piccolo. 90909 L

QUARTIERE vuoto, due stanze, stanzino, cucina, accessori cerco. Spese indennizzo 2000-2500. Offerte «Quartiere» Piccolo. 98939 L

QUARTIERE 2-3 stanze, vuoto, città cercasi verso compenso spese. Trattovi direttamente. Sub «Direttamente» Piccolo. 98166 L

QUARTIERINO paraggi p. Oberdan o p. Libertà, possibilmente con giardino, cercasi. Offerte «Sposi» Piccolo. 90639 L

QUARTIERINO vuoto cerco verso buon compenso. Commerciale 336, cartoleria. 90050 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. ALCUNE volpi, stola muflone, giacca, mantello, talpa, nutria, gatto, coniglio, opossum. Mazzini 22, Devidè. 14265 M

A. MANTELLO nutria, altro gatto russo, nero. Mazzini 22, Devidè. 14256 M

ARMADIO antico con specchio, un letto, sgabello, stufa a gas, credenza cucina, vendonsi. Rivolgersi: via Mazzini 7-III. 90026 M

BANCHI marmo, vetrine latteria, apparato frigorifero, scansie, altri utensili, vendonsi. XXX Ottobre 8, primo. 92093 M

BANCO da buffet e stufa a gas vendonsi occasione. Magazzino, Fabio Filzi 4. 14268 M

BAULE nuovo vendesi lire 60. Androna S. Tecla 12, Rüger, corte. 90907 M

CALDAIETTA quasi nuova, 6 atm., certificato recente, 8 cavalli, vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 93140 M

CAMERA letto modernissima; altra comune; sedie, tavolino, suste, lettino bambini, divanoletto, vendonsi, prezzi occasionissima, pagamento anche rateale. Punzo, Filzi 15. 2635 M

CAMERA e cucina lussuosa vendo occasione. Via dell'Istria 74, pt. 90249 M

CAMERA matrimoniale anteguerra, massiccia, suste, materassi, prezzo bassissimo, vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 98134 M

CAMERA matrimoniale finissima, lussuosa, vendesi. Corso Emanuele 19, porta 2. 90967 M

CAMERA matrimoniale bellissima, chiara, occasionalmente vendo. Piazza Cavana 3, primo. 14273 M

CAMERA matrimoniale comune, prezzo bassissimo, altra lussuosa vendo. Scalinata 10. 14276 M

CANI 3 Dobermann bellissimi, 2 caccia 6 mesi, 1 Cocchi spagnolo, vendonsi. Valijgrad, Oomeno. Stolfa guardacaccia. 16320 M

CAPPOTTI, vestiti usati per ragazze e fanciulle, impermeabile, 8-10 anni, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 98128 M

CAPPOTTO uomo, cappotto bambini 8-10 anni, usati, vendo. Ireneo 6, pianoterra, sinistra. 98100 M

CAPPOTTO donna, soprabito uomo, nuovi, vestito maglia, lavamano, vendonsi. Stuparich 4, porta 12. 90813 M

CAPPOTTO inverno, uomo, buonissimo stato, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 90927 M

CAPPOTTO ragazzo, 10-11 anni, altro ragazza e vestito nero con giacca, donna, vendonsi. Ind. al Piccolo. 90941 M

CAPPOTTO uomo, pochissimo usato, sbaglio misura, vendesi occasione. Calzaturificio, Corso Garibaldi 33. 97952 M

CAPPOTTO uomo, buonissimo stato, vendesi. Largo G. B. Niccolini 2-I. 14260 M

CAPPOTTO usato vendesi. Bramante 4, porta 12. 90795 M

CAPPOTTONE uomo forte, buonissimo stato, vendesi. Udine 12, porta 12. 90935 M

COPERTA pesantissima, felpa inglese, per auto, carrozza, vendesi. Ind. Piccolo. 98082 M

GRAMMOFONO Columbia, 36 dischi, perfetto stato, vendesi. Gatteri 46, I piano, destra. 98084 M

IMPERMEABILE gabardine, uomo, nuovo, vendo 260. Rittemeyer 13, I, sinistra. 90965 M

LETTI 3, con suste, un armadio, due sgabelli, stato pulitissimo, vendonsi occasione, dalle 10.30-12.30. Indirizzo Piccolo. 90747 M

LETTO ferro con rete metallica, fortissimo, lire 150. Punzo, Filzi 15. 2632 M

MACCHINA da scrivere Underwood, come nuova, prezzo d'occasione, vendo. Piazza Tommaseo 4, terzo. 14263 M

MACCHINA cucire, cinque cassetti, altra famiglia vendonsi. Punta Forno 4. 90933 M

MACCHINA cucire lussuosa, altra famiglia, produzione germanica, garantite davvero 5 anni, vendonsi prezzi occasione, pagamento anche rateale. Punzo, F. Filzi 15. 2554 M

MACCHINA scrivere «Underwood» perfetta, occasione. Agenzia Viaggio via Trenta Ottobre 17, dalle 9-12, 15-17. 98116 M

PELLICCIA uomo e donna vendonsi, occasione. Via Artisti 6, I piano. 90942 M

PELLICCIA (tipo militare) per fodera, cappotto, vendesi. Indirizzo Piccolo. 98092 M

PELLICCIA signora, ottimo stato vendesi. Ginnastica N. 43, porta 15. 98088 M

PELLICCIA uomo bizan, collaro castoro, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 98118 M

PELLICCIA chauffeur, altra passeggio, vendonsi Via Gelsi 6, primo. 90839 M

PELLICCIA uomo, nuova, finissima, vendesi mite prezzo. Rossetti 43, porta 17. 10831 M

PELLICCIA mantello nuovissimo (imitazione castorino) vendesi occasione, lire 2500. Boccaccio 23, porta 23. 98020 M

PIANINO, pianoforte, nuovo Koch Korselt (firma garantita originale) vendonsi, facilitazioni, scambiansi. Sanità 16, I. 97306 M

PIANINO germanico, grande modello, voce splendida (firma garantita originale), vendesi, L. 2800. Via Sanità 16, I. 90677 M

PIANINO sonoro, marca tedesca, vendesi. Via Giuseppe Caprin N. 4, II, destra. 98066 M

PIANINO concerto, germanico, nuovissimo, non reperibile uno migliore, vendesi. Gatteri 36, I, destra. 98030 M

PIANINO Fahurich, germanico, Trapp-Heitzmann boemi, incrociati, vendonsi. Solitario 25, terzo. 90369 M

PIANINO massimo ordine, incrociate, piastra, sonoro, vendesi. Chiozza 20, quarto. 90869 M

PIANINO noleggiasi. Indirizzo al Piccolo. 98094 M

PIANO Mignon nuovo, «Stinge», incrociate, metallica, vendesi rara occasione. Via Sanità 16, primo. 98018 M

PIANOFORTE viennese perfetto, sonoro, vendesi straoccasione. Via Commerciale 13, secondo. 90959 M

PIANOFORTE mezzacoda «Schnabel», veramente perfetto, vendesi lire 2000. Via Sanità 16, I. 98018 M

POLTRONE con pietra vendonsi occasione. Sette Fontane 13, barbiere Funis. 90829 M

SCANSIE con cassetti per negozio commestibili, stella tre piani per bottiglie, bicchieri adatta trattoria, vendonsi prontamente. Lasciare indirizzo Albergo Milano, stanza 60. 90839 M

SCRIVANIA pulito vendesi. Piazza Romagna 4, porta 11. 98092 M

SINGER lire 90. Via Filippo Corridoni 5, già Salice, portinaia. 14277 M

SPECCHIERA stile Impero e mobili vendonsi. Indirizzo Piccolo. 90379 M

STUFA a gas uso caminetto, elegantissima, vendesi. Calzoleria Del Ca, Corso 25. 90903 M

STUFA patent Vienna, legno-carbone, vendo. Piazza Cavana 3, primo. 14272 M

STUFE a gas, occasione, vendonsi. Cantinone, via Tarabochia 4. 92036 M

SUSTA nuova, letto usato, vendonsi. Pendice di Scorcola 329, porta 9. 90395 M

TAPPETI persiani antichi vendonsi o scambiansi con pianoforte. Indirizzo Piccolo. 90917 M

VESTITI (alcuni) uomo, cappotti, calzoni, impermeabili, vendonsi, occasione. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 90621 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A. A. A. ACQUISTO mobilio, tappeti, scrivanie, porcellane, macchine cucire, vasi giapponesi, pellicce, fracks, vestiti. Negozio Regina, Becherie 13, dirimpetto Portizza. 14260 N

A. A. ACQUISTO mobili, pezzi singoli, nonchè camere pranzo, letto, salotti, macchine cucire, dischi, smocking, vestiti uomo, pagando bene. Beccherie 5. 14264 N

DAMIGIANE usate 10-15 litri acquisto. Offerte «Damigiane» Piccolo. 98052 N

LIBRERIA e scrivania cercasi. Offerte al Piccolo sub «Firenze». 97732 N

MACCHINA da scrivere, usata, acquisterei. Sub «Macchina» Piccolo. 98168 N

MOBILI comuni, singoli pezzi, camere pranzo, camere letto, cassaforte, macchina cucire, acquisto soltanto da privati, pago massimo prezzo. Esclusi rivenditori. Offerte «Urgente» Piccolo. 98160 N

MOBILI, vestiti usati, compero. Via Beccherie n. 3. 90255 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via Trenta Ottobre 8. 97606 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Sartoria Katnig, Piazza Borsa 8, terzo. 97496 N

PRESSA copialettere acquistasi. Offerte prezzo «Pressa» Piccolo. 14259 N

SACCHI vuoti acquistansi 200. Offerte «Sacchi vuoti» Piccolo. 90823 N

SIFONI da 1 litro, bidoni di rame, compero. Offerte «Sifoni» Piccolo. 97910 N

Dopo brevi sofferenze si spense serenamente la nostra amatissima madre

Domenica ved. Zennaro nata Predonzan

d'anni 78

I figli **Giovanni, Tiziano, Antonio, Clemente, Anna,** le nuore, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno sabato 24 corr. alle ore 14.30, partendo dalla via Tiziano Vecellio 10.

Trieste, 22 novembre 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41.

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti, anche a nome di tutti gli altri parenti, profondamente commossi, con questo mezzo ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone ed associazioni che in varia guisa vollero onorare la memoria della loro dilettissima ed indimenticabile

LUCILLA

ALBERTO COSULICH jun. — **CARMELA GLADULICH - ZAR**
GIOVANNI ed **OSCAR** (figli) — **RICCARDO GLADULICH**
MARIA GLADULICH - CARAJAN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. BRILLANTI, oro, rottami qualsiasi argento, corone, dentiere, palati vecchi, platino, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, perle, brillanti, corone, orologi, pagando più di tutti. Corso Garibaldi 14, primo piano. 90045 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere, prezzi elevatissimi, compera oreficeria Buda, Corso Garibaldi 35. 1724 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, platino, acquistansi, prezzo massimo. Licher, Lazzaro 11, I. 14566 O

A. A. COMPERO, vendo brillanti gioiellerie, oro, argenteria, platino. Controllate prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabocchia 2. 304 O

A. A. CORONE, fiorini, platino, brillanti, oro, pago, superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria Urlini, Ponte Fabbra. 98146 O

A. A. PREZZI elevatissimi, pago brillanti, oro, argento, orologi, platino, dentiere, ordinazioni, riparazioni. Orefice, Solitario 16, primo. 16202 O

A. ARGENTO, oro, platino, dentiere, monete, brillanti, acquista Banco preziosi, Via della Borsa 2. 96782 O

DENTIERE, palati vecchi con caucciù o con oro, anche spezzate, compero pagando più di tutti; dalle ore 14 alle 17. Scrivendo cartolina compero domicilio. Via Tomaso Luciani N. 15, IV, Pavan. 1792 O

ELEGANZA moderna di cappelli. Modisteria Zanier, corso Garibaldi 11. 90929 O

ESPORTAZIONI primizie limoni, aranci, mandarini, scelta lavorazione vagoni completi, pacchi agricoli. A. Ritano Torrisi, Palermo 35. 5984 O

FORAGGI, legna ardere. Quagliatta, Gorizia, via Salcano 17, telefono 101. 2570 O

LENTIGGINI, efelidi, acne, foruncoli del viso, si tolgono in breve con l'«Acqua Antifelidica», preparata nella farmacia «Alla Madonna della Salute» e che trovasi in tutte le farmacie. 324 O

LUCCHETTI, serrature inglesi, chiavi, banchi falegname, pialle, lime, marchi, punte americane, bolloneria, morse, fucine ecc. Deposito ferramenta, via Filzi 17. 90617 O

MERCE cerco qualsiasi quantitativo purchè vera occasione. Offerte «Quantitativo» Piccolo. 90915 O

MOTORI nafta, quattro tempi, senza testa calda, massima economia. Sanzin, Coroneo 3. 97386 O

MOTORE Bagnulo, olio pesante. Il motore più economico del mondo, per motopompe, gruppi elettrogeni, macchine agricole, decauville, automotrici, camione, automobili. Pagamento rateale 2 anni. Chiedere preventivo. Cercansi ovunque rivenditori. Scrivere Hallesint, Roma. 5987 O

RILIEVI assortiti per rivenditori, decalcomanie per lanterna magica. Cartoleria Piapan, piazza Ospitale 8. 90887 O

SCIATICA, lombaggini, dolori articolari si leniscono col Rheumol della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ANTICHISSIMA, potentissima compagnia assicurazioni cerca agenti produttori. Ottime provvigioni. Trieste, Valdirivo 32. 16261 P

CERCASI personale capace sviluppare vendita formaggi reggiani, parmigiani, Venezia Giulia, Istria. Indirizzare offerte, indicando referenze al Piccolo «470». 90555 P

PER la Venezia Giulia cercasi agente introdottissimo per vendita vini Romagna a vagonate, corrispondendo provvigione. Indispensabili serie referenze. Scrivere «Vino Romagna» Piccolo. 16321 P

VIAGGIATORE prodotti chimico-industriali, introdottissimo stabilimenti Venezia Giulia-Istria, offresi. Offerte «Tecnico» Piccolo. 93198 P

VIAGGIATORE coloniali, alimentari, prodotti chimici, conoscenza Friuli, Veneto, Venezia Giulia, referenze ineccepibili, offresi a seria ditta. Scrivere: Avviso 13, Unione Pubblicità, Udine. 5989 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOCARRI, autobus Fiat, Gräeft-Stifft, vende occasione Dari, Madonna Mare 5. 84275 Q

B. L. R. d'occasione, in piena efficenza, vendesi. Offerte «Auto» Piccolo. 98070 Q

CAMION Fiat 18 BL., piena efficenza, prezzo conveniente, vendesi. Garage Vecile. 98150 Q

MOTOCICLETTA francese, 4 cavalli, ultimo modello, nuova, vendesi prezzo eccezionale. Toffol, Garage Vecile. 98156 Q

MOTOCICLETTE, marche inglesi, francesi, nuove, ultimi modelli, prezzi convenienti, con garanzia, acquisterei. Offerte con indirizzo, descrizione, prezzo «Milano» Piccolo. 98154 Q

MOTOCICLETTE occasione speciale, famose marche inglesi, francesi, tutte nuove, modelli 1923, con garanzia, liquidansi prezzo di costo per fine stagione. Ditta P. Tolloy, Tarabochia 9, telefono 711. 98158 Q

Giuseppe Ukmar

si spense serenamente, confortato dai suoi cari.

Straziati dal dolore, la consorte **FANY**, i figli **MARIA, LUIGI** e **PAOLA,** la madre **MARIA,** il fratello **GIOVANNI,** le sorelle **VINCENZA** e **ANTONIA,** le cognate, i cognati e i nipoti tutti, danno parte di tale sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno sabato 24 corrente ad ore 9, partendo il convoglio dalla casa N. 170 di Cologna (Monte Fiascone).

Trieste, 22 novembre 1923.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta sente il dovere di ringraziare tutte quelle gentili persone che presero parte in qualsiasi guisa al dolore per la perdita del suo amato

MARIO

Famiglia FORNASARI

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

BAR-gelateria, avviatissimo, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 90953 R

BOTTEGHINO adatto per qualsiasi genere ammobiliato vendesi. Via Istituto 5. 93010 R

LATTERIA-panetteria, con decreto per tutti generi, compreso inventario, cedesi in giornata causa prossimissima partenza America. Esclusi mediatori. Rivolgersi Pendice Scoglietto 13, porta 10. 98162 R

MAGAZZINO carboni, avviato, vendesi buona occasione, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 98050 R

NEGOZIO frutta, erbaggi, abitazione, acqua, prezzo conveniente vendo. Indirizzo Piccolo. 97888 R

PANETTERIA-pasticceria, piccole spese, posizione centrica, cedesi. Timeus N. 5. 90951 R

TRATTORIA centro, con sala ballo, vendesi giornata. Rivolgersi via Valdirivo, Blaschich 33. 98054 R

270.000 lire disponibili ipoteca, 8 percento. Dott. Godina, Torrebianca 41. 98068 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CAMPAGNA con terra coltivabile e bosco, casa domenicale, possibilmente ammobiliata, case coloniche e stalla situata in collina, 20 kl. distante dalla città, cercasi subito. Offerte dettagliate: Ruaro, Gatteri 5. 14177 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A rate da lire 5 a lire 100 mensili: vestiario, cappotti, calzature, telerio, coperte, sciarpe, orologi, quadri, ecc. Primaria ditta A. Zitelmann, Piazza S. Giovanni 3. 97150 U

A rate, Vestiti e cappotti uomo, mantelli signora. Corso Garibaldi 6, I. 90905 U

AI sofferenti di continue cefalee, stordimenti, disturbi di memoria è consigliabile una cura di jodoparillina della Farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste, S. Giacomo. 324 U

BIBERONI, mutandine gomma, reticelle per orecchie per bambini, farine alimentari delle primarie marche italiane ed estere, trovansi in vasto assortimento, a prezzi convenientissimi, presso Adolfo Cechet, via S. Nicolò 11. 2373 U

BORTOLA, se acquistasti calze emporio via Mazzini angolo S. Lazzaro, tutto perdonato perchè diverrai moglie economa. Agapito. 90901 U

FRANCA arrivo sabato ore 14.50 come stabilito, attendo Franco. 97856 U

GLI ipofosfiti combattono tutti i malanni del sistema nervoso. Vi rendono forti, sani. Per tutti gli esaurimenti, debolezza, nevrastenia non v'ha di meglio che una cura di sirofosfit della Farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste, S. Giacomo. 324 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente 12-14. Accoglie gestanti, amorevoli cure, scrupolosa pulizia. Corso Garibaldi 23. 98164 U

OCCASIONE: Impermeabili viennesi, in diversi tipi, qualità, da lire 85 in poi. Madonnina 10, porta 2. 16169 U

PELLICCERIE signora, lunghe, corte e colli, volpe ecc. Facilitazioni pagamento. XXX Ottobre 3, primo. 93144 U

TRENTOTTENNE maresciallo Marina, congedato, bella presenza, privo conoscenza, sposerebbesi. Offerte «Buon avvenire» al Piccolo. 9... U

Angelo Flavio Guidi 65

La mummia

(Il mistero del museo)

Proprietà letteraria — *Riproduzione vietata*

Quelle riunioni erano state messe a partito da Pinotte, per studiare un po' il carattere dell'ingegnere, che anche faceva parte delle adunate serali e... diurne, ed era giunta alla conclusione che in Italia, anche se non avesse trovato una fortuna, aveva trovato... un marito, che di questi tempi, può essere considerato come una fortuna non disprezzabile.

Donna Maria Teresa aveva pregato don Pietro Veroni di fare delle preghiere speciali per la salvezza di Tanfrit, preghiere alle quali si era associata la popolazione del paese, che erasi già affezionata alla povera fanciulla.

E donna Maria Teresa era sicura che avrebbe avuta la grazia.

Certo, per tutti, il vero movente del rapimento di Tanfrit doveva ricercarsi soltanto nel desiderio d'impadronirsi delle gioie della principessa o di fare un ricatto a Guido, perchè nulla della storia di Kilu era, per fortuna, trapelato.

D'altra parte, che tutta la cosa fosse stata preparata, accuratamente, da tempo, lo si comprendeva facilmente perchè tanto la vecchia Paodrian quanto suo nipote e Pauli avevano liquidato tutti i loro affari e venduto quanto possedevano a Roma.

A Frascati era giunto, un giorno, anche il buon Patrizio O' Meara, il quale, per quanto era in suo potere, si metteva a disposizione dei nostri amici per aiutarli a ritrovare Tanfrit, ed infatti, la sera stessa un lungo telegramma personale di Sua Eccellenza l'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma era stato spedito al Governatore di Alessandria per premurarlo in tutti i modi a rintracciare questa signora, già suddita inglese.

Del resto, chi volesse sapere quali erano i discorsi di quei giorni, non ha che a prendere i giornali del mese di gennaio e di febbraio del 1920 e ne potrà ricavare, se non delle notizie veritiere (cosa un po' difficile in materia giornalistica), delle cose e delle notizie molto interessanti. Basti dire che a Frascati arrivavano ogni giorno dei giornalisti a fare delle interviste, a prendere delle fotografie, a compiere delle inchieste. Ed anche quelli che non furono nemmeno ricevuti trovavano materiale sufficiente per riempire parecchie colonne dei loro giornali.

Noi che scriviamo sappiamo benissimo come avvengano queste cose, perchè è il nostro mestiere.

Finalmente, la sera del settimo giorno, da che Guido e Rodolfo erano partiti da Frascati, giunse a Donna Maria Teresa un telegramma urgente. La brava signora tremava tutta nell'aprirlo e non trovava nemmeno più i suoi occhiali per leggerlo. Pinotte, Lucilla e don Veroni, che erano presenti, la guardavano trattenendo il respiro.

Donna Maria Teresa aprì il telegramma, lesse innanzi tutto la firma, poi le prime parole del dispaccio ed emise un grido: «E' Tanfrit! Salva... salva... ritorna!...».

E non potette più continuare e scoppiò in un pianto dirotto.

Don Pietro sollevò le braccia al cielo, anche lui era commosso. «Il Signore ci ha fatto la grazia! Glielo dicevo io, Donna Maria Teresa!».

Lucilla aveva preso il telegramma dalle mani della madre e lo leggeva ad alta voce. Poi anche lei e Pinotte scoppiarono in pianto. La commozione s'era impadronita di tutte quelle brave persone.

Qualche minuto dopo i servitori, i contadini, il sindaco, l'ingegnere, il dottore Marsigli, accorrevano alla villa, per leggere il telegramma: la voce si sparse subito per tutto il paese ed in quella sera in moltissime case di Frascati non si parlò d'altro.

Il telegramma diceva:

«Sono salva con Guido dopo inaudite sofferenze, ma ora felicissima. Paodrian e Pauli arrestati saranno ricondotti Italia essere giudicati. Antoniades scomparso sabbie deserto, evidentemente morto. Riposiamo qualche giorno, torneremo presto Frascati con Rodolfo ed altro piccolo amico mio salvatore. Bacio voi saluto amici Tanfrit».

Guido aveva voluto che Tanfrit, e non lui, avesse dato l'avviso telegrafico della buona novella.

* * *

Quando Guido e Tanfrit, con Rodolfo e Spiro giunsero a Frascati la primavera aveva già fatto la sua entrata profumata e le glicinie, oltre i lillà, erano fiorite meravigliosamente.

Tutta la campagna emanava un profumo delizioso!

L'intera popolazione di Frascati era a ricevere gli sposi, e la buona Donna Maria Teresa non si poteva distaccare dall'abbraccio della sua piccola amica, che era raggiunte di gioia e di felicità. Tra la folla, fra i più vicini, Tanfrit scorse don Pietro e gli andò subito incontro, tendendogli la mano, che il vecchio sacerdote strinse commosso.